ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁸/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXII | UFFICI: Piazza Carlo Goldoni N. 2 | Trieste, Venerdì 22 Maggio 1903 | TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227 | N. 7799

A MONTECITORIO.

ROMA 21 (N). Camera. L'aula è popolata e discretamente animata. Presiede Biancheri.

Ferri dichiara di avere verificato che sebbene all'ammiraglio Albini e non all'ammiraglio Accinni si riferissero le parole da lui ieri pronunciate, nondimeno dall'inchiesta della Banca romana risultò che l'ammiraglio Accinni rappresentò una parte non lodevole. (approvazioni all'Estrema Sinistra; commenti; rumori). A proposito dell'Albini ricorda che su esso Imbriani parlò due volte alla Camera, una volta per deplorare che l'ammiraglio, in posizione ausiliaria, fosse rappresentante a Roma della Casa Armstrong; l'altra per deplorare la sua nomina a senatore (oh! oh! rumori). Non si tratta dunque dell'uno o dell'altro, ma di tutti e due.

Presidente: Ma on. Ferri non porti qui accuse vaghe e contro persone che non possono difendersi!

Ferri: Ma che accuse vaghe! Negli atti ufficiali del Comitato dei sette c'è una lettera di Accinni scritta su carta della Casa di S. M. il re, con cui raccomanda il famoso Pinto, quello del riso (1893) per una cosa «che non può scrivere» (commenti).

Presidente: Ma la Camera non ha gli atti per giudicare.

Ferri: Ma stia zitto! E' deplorevole che certa gente debba godere l'impunità materiale e morale, quando vi sono documenti che la accusa.

Presidente: Lasci andare, sono fatti penosi!

Ferri: Sicuro, sono fatti penosi; appunto per questo li deploriamo.

L'incidente è esaurito.

Il presidente annuncia la morte improvvisa dell'on. Corsi (sensazione), proclamato testè deputato di Massa-Carrara. Rimpiange amaramente il caso pietoso (approvazioni). La sua elezione essendo contestata, non può dichiarare vacante il collegio.

Pansini: Deplora la perdita di una vita spesa tutta per il bene della patria (approvazioni).

Di Broglio si associa a nome del Governo nel rimpianto per la perdita immatura dell'on. Corsi (approvazioni).

Si riprende la discussione del bilancio della guerra. La discussione si fa lunga e vivace sul capitolo relativo alla giustizia militare, domandando Pessetti, Ciccotti, Compans ed altri l'abolizione del Tribunale supremo di guerra e marina come votò l'anno scorso la Camera.

Ottolenghi, ministro della guerra, si dichiara d'accordo coi richiedenti. Dice che nel Consiglio dei ministri è stato stabilito che la questione del Tribunale supremo di guerra dovrebbe esser compresa nel disegno di legge per il nuovo Codice militare.

Ciccotti insiste domandando la soppressione di tutti i Tribunali militari e proponendo la soppressione dello stanziamento relativo.

Giolitti si oppone dichiarando di non potersi in occasione della discussione dei bilanci sopprimere gli organi dello Stato.

Compans presenta il seguente ordine del giorno accettato dal ministero: «La Camera invita il Governo a presentare prima della fine dell'esercizio finanziario corrente, un disegno di legge che regoli la giustizia militare in conformità alle esplicite deliberazioni della Camera, e passa all'ordine del giorno».

Si delibera di discutere sabato la mozione Pantano sull'esercizio ferroviario.

MACEDONIA E ALBANIA.

L'istruttoria per i fatti di Salonicco.

COSTANTINOPOLI 21 (N). I risultati dell'istruttoria del tribunale straordinario di Salonicco, composto di sei ufficiali e di tre funzionari civili, sotto la presidenza del generale di divisione Edib pascià, sono tenuti rigorosamente segreti. Dai rapporti spediti qui da Edib pascià si sa soltanto questo, che l'istruttoria procede con straordinaria lentezza, essendosi dovuti interrogare circa 350 bulgari arrestati. Questi sembrano non avere avuto nulla che fare cogli attentati; perciò vengono rilasciati alla spicciolata; quelli non pertinenti a Salonicco vengono rimpatriati.

Secondo i rilievi finora assuntisi, sembra che il Comitato d'azione che commise gli attentati del 29 aprile si componesse soltanto d'otto o dieci persone, dirette da Dime Mitecef di Köprülü, che cinque anni fa commise un assassinio, e divenne poi affiliato del Comitato rivoluzionario. Il tribunale non ha ancora dipanato tutte le fila del complotto, perchè degli arrestati soltanto uno, Giorgio Bogdanoff di Köprülü, che lanciò una bomba nel caffè Alhambra, e che, a quanto si dice, doveva commettere anche attentati contro i consolati, ha fatto ampia confessione. Non si sa quando l'inchiesta potrà finire. Il diritto accordato originariamente al tribunale straordinario di condanne a morte da eseguirsi mediante capestro, fu modificato nel senso che per le sentenze capitali si dovrà chiedere la conferma a Costantinopoli.

La repressione degli albanesi. Una sosta.

COSTANTINOPOLI 21 (N). Notizie giunte qui da varie fonti, ma che quantunque sieno confidenziali pur meritano conferma, dicono che si desistette per ora di procedere contro gli albanesi rivoltosi, ritiratisi sulle alture di Koprivnik, perchè essi occuparono il monastero di Deciani e minacciavano di distruggerlo ove le truppe movessero contro loro. Perciò i soldati ritornarono nell'accampamento. La sospensione delle misure repressive contro gli albanesi darà modo a costoro di persuadere i lunzi e le altre tribù ancora indecise a rinforzare le file rivoltose.

La notizia del soggiorno della riserva di Omer Ruschdi pascià a Prizrend è incontrollabile. A Prizrend sono rimasti di stanza quattro battaglioni, forze insufficienti, poichè la pacificazione degli albanesi dei dintorni non è ancora completa. Verranno rinforzati.

Un iradè del sultano.

COSTANTINOPOLI 21 (B). A tutti i Ministeri fu comunicato un iradè, il quale ordina sieno attuate sollecitamente tutte le disposizioni prese dall'ispettore generale Hilmi pascià. Costui denuncierà all'Yldiz Kiosk coloro che ritardassero per propria colpa l'esecuzione dei voleri dell'ispettore.

La Porta contenta del nuovo ministero bulgaro.

COSTANTINOPOLI 21 (N). La formazione del nuovo ministero bulgaro destò qui molta sorpresa. I circoli governativi ritengono che questo ministero, i cui membri sono tutti nazionalisti, all'infuori di Popoff, che è zankowista, ma tuttavia affezionato al principe, scongiurò i pericoli che potrebbero derivare dal movimento macedone.

Le informazioni della Porta e i fatti di Monastir.

COSTANTINOPOLI 21 (N). Da competente parte diplomatica si richiamò la attenzione della Porta sulle contradizioni esistenti fra le sue informazioni e i rilievi esatti e fra loro concordi dei consoli circa le cause dei disordini di Monastir. La Porta per altro tentò nuovamente di mantenere la versione del vali; in pari tempo diede ragguagli minuti sui provvedimenti precauzionali a Monastir.

L'agente bulgaro dal granvisir.

COSTANTINOPOLI 21 (B). L'agente diplomatico bulgaro fu ricevuto oggi dal gran visir.

Per i fatti di Croazia.

La commemorazione di Jellacich. - Una lettera del generale Türr. - La Dieta croata.

Abbiamo da Zagabria, 20:

Come è noto oggi ricorreva l'anniversario della morte del bano Jellacich, nel cui nome dal 1848 si fanno tutte le dimostrazioni anti-magiare, benchè numerosi patriotti croati, fra cui lo stesso defunto Antonio Starcevich, fondatore del partito del diritto croato criticasse acerbamente il programma politico del bano Jellacich, che non recò alcun bene alla Croazia. La giornata trascorse qui senza gravi turbolenze e non giustificò i timori di grosse dimostrazioni, che non avvennero anzitutto grazie alle straordinarie misure preventive. Le dimostrazioni, principiate alla mattina di buonora, dinanzi al monumento del bano Jellacich sulla piazza omonima, finirono verso il tocco, quando i dimostranti, respinti dalle truppe e dai poliziotti, si rifugiarono nel cortile dell'Università e del vicino convento delle «Suore di carità», che furono accerchiati dalla polizia. I dimostranti riuscirono però a svignarsela dalle uscite laterali prima che i commissari di polizia penetrassero nei recinti. Durante la giornata si operarono una cinquantina di arresti. La sera trascorse tranquilla.

Dalla provincia però giungono notizie di gravi e sanguinosi conflitti avvenuti i due ultimi giorni, e di cui mancano i particolari. I giornali di qui, come sapete, hanno la consegna di tacere. Si parla inoltre di una viva agitazione fra i contadini degli ex-confini militari dove finora la tranquillità non era stata turbata. Questi circoli dirigenti furono vivamente impressionati dalle dimostrazioni lungo il litorale croato, ove il popolo, che vive a lato degli italiani, è perciò più sveglio, più colto e più risoluto nel voler rispettati i diritti sanciti dall'accordo stipulato con l'Ungheria nel 1867.

Di fronte all'incendio di ribellione che invade numerosi distretti della Croazia-Slavonia, che cosa fa il bano, contro di cui sono principalmente dirette le dimostrazioni? Sta imperrito al suo posto e vuole soffocare con la forza la sommossa. Il bano conte Kuen-Hedervary, dotato d'una tenacia senza pari, accresciuta dalla fiducia riposta in lui dalla Corona e dal Governo ungherese, vuole andare fino in fondo e non cedere ad altri il seggio che occupa da venti anni. Da qualche giorno passeggia dimostrativamente col suo «alter ego» conte Erdedy, e seguito da gendarmi e «detectives».

★ E' molto commentata una lettera pubblicata testè dal generale Stefano Türr nel «Magyar Hirlap» di Budapest sulle presenti vicende della Croazia, e sull'accordo bilaterale esistente fra la Croazia e l'Ungheria. Il generale Türr scrive che, nell'autunno del 1867 gli fu dato l'incarico di recarsi a Zagabria per trattare con i croati la stipulazione dell'accordo, non riuscendo al barone Levino Rauch, che poi diventò bano, di comprendere le intenzioni del conte Giulio Andrassy verso i croati. Dopo due giorni di dibattito il generale Türr riuscì a mettere in carta i postulati dei croati, espostigli dai loro delegati Mrazovich, Berlich ecc., postulati che egli comunicò al conte Andrassy, per tramite del colonnello Mogyorody.

Il conte Andrassy, che allora accompagnava il re a Parigi, incaricava lo stesso colonnello di partecipare a Francesco Deak le domande della Croazia. Esse furono sottoposte alle deputazioni regnicolari. Il capo dell'opposizione croata conte Giulio Jankovich - concluso che fu l'accordo - si lagnò col generale Türr perchè non tutte le domande dei croati fossero state accettate, mostrandosi però in complesso soddisfatto dell'accordo, specialmente per ciò che concerneva la parte finanziaria.

Il generale Türr rimproverò ai magiari di conoscere superficialmente la Croazia. Dice che i magiari preferiscono a recarsi a studiare le condizioni d'America, d'Asia, d'Africa, che non quelle di Zagabria; s'occupano con più amore delle condizioni della Danimarca, della Svezia e della Finlandia, che non di quelle della Croazia. A loro volta i croati preferiscono recarsi a Vienna che non a Budapest e con più amore apprendono la lingua tedesca che l'ungherese, di modo che il dissidio fra i due popoli uniti da 800 anni in un solo nesso politico e storico, si allarga sempre più, perchè non si conoscono reciprocamente. Parlando degli stemmi ungheresi in Croazia, il generale Türr osserva, che dal momento che la legge stessa sull'accordo non è chiara su questo punto, gli stemmi ungheresi, quando non abbiano scritte in lingua magiara, non violano la legge. Chiude col dire che tanto in Ungheria quanto in Croazia molte comuni questioni aspettano la loro soluzione. «Ma tale soluzione non si avrà - dice il Türr - se le antipatie non cesseranno, se gli ungheresi daranno agio e motivo di intrigare a quei fattori le cui tendenze non possono essere utili nè ai magiari nè ai croati.»

Nel mentre l'illustre soldato di tante battaglie per la libertà dei popoli porta la parola conciliativa nell'aspro conflitto, ecco sorgere d'altra parte un'altra voce discorde ed inopportuna. Il direttore generale delle ferrovie dello Stato, consigliere Ludvig, ebbe testè un colloquio col malgravio Pallavicini sulle faccende della Croazia, colloquio riassunto dal «Tügetlen Magyarorsag» di Budapest. Da questo colloquio risulta che il Ludvig avrebbe detto che fino a tanto che egli dirigerà le ferrovie nulla muterà di ciò che esiste nell'amministrazione ferroviaria; che la lingua e le scritte ungheresi devono essere rispettate in Croazia, che non è punto necessario che gli impiegati ungheresi in Croazia apprendano la lingua croata e che ogni concessione fatta dal Governo ai croati proverebbe la debolezza del Governo ungherese. Queste parole del consigliere Ludvig, stigmatizzate qui, dai giornali, producono enorme irritazione nei croati che le considerano come una provocazione. Esse avranno un eco alla Dieta, che si riaprirà il mese venturo. Intanto il sig. Ludvig, memore del detto che le precauzioni non sono mai troppe, non si fa vedere più da solo in pubblico e non dorme nella sua abitazione, ma bensì in un vagone-salon alla stazione ferroviaria!

La solidarietà dei croati di Dalmazia.

SPALATO 21 (N). Le notizie dei fatti di Croazia produssero nei circoli dirigenti il partito croato enorme fermento. Tutti i Comuni amministrati da croati si rivolsero ieri telegraficamente all'Imperatore che si trova a Budapest, chiedendo il suo intervento perchè cessi lo spargimento di sangue in Croazia. Altrettanto fecero vari sodalizi croati e moltissimi privati.

Stasera partiranno per Budapest tutti i deputati croati alla Dieta provinciale che assieme ai deputati al Parlamento che si trovano a Vienna, domanderanno udienza all'Imperatore. Ai deputati croati della Dalmazia si uniranno il deputato croato dell'Istria orientale e quelli sloveni della Carniola.

Parte di Spalato è parata a lutto. Domenica si terrà un «meeting» di protesta. Consimili manifestazioni si preparano in tutta la provincia.

Ieri il Consiglio comunale di Spalato, in segno di lutto, levò la seduta dopo aver votato un indirizzo di solidarietà e di protesta e un contributo di mille corone, primo obolo per soccorrere le famiglie delle vittime; ed i consiglieri presenti deposero subito altre mille corone.

Nuovi conflitti a Zagabria.

ZAGABRIA 21 (N). Iersera sulla piazza Jellacich avvennero nuovi disordini. Si voleva illuminare il monumento a Jellacich, ma la polizia lo proibì. La folla si scagliò contro la polizia che, appoggiata dai gendarmi e dalla truppa, facendo uso dell'arme bianca sgomberò la piazza. Furono fatti numerosi arresti.

La leva militare in Ungheria.

BUDAPEST 21 (N). Il ministro per la difesa del paese ha informato le autorità dei comitati che la visita militare dei coscritti, causa le note circostanze politiche, è differita al periodo dal primo di luglio al 29 agosto.

L'AFFARE DREYFUS.

SAN REMO 21 (N). L'avv. Raimondi, difensore dell'ex tenente Wessel, spedì all'avv. Menard, difensore di Dreyfus, a Parigi, importanti documenti autentici di Wessel, che riguardano Dreyfus ed accusano varie alte personalità francesi.

NEL MAROCCO.

TANGERI 21 (Reuter). I cabili, che si erano avanzati su Tetuan, si sono ritirati nei loro villaggi. Nella città regna ora tranquillità.

Ieri avvenne uno scontro fra le tribù Hlat e Tahata. Il ministro della guerra, che si era messo in marcia verso Zebru, s'avanza ora su Tezza, perchè fra le truppe del sultano è scoppiato un ammutinamento.

Morte improvvisa d'un deputato.

MASSA 21 (N). Il neo deputato Corsi, venuto per la prima volta a visitare il suo collegio, fu ricevuto stamane alla stazione da gran folla di popolo e dalle associazioni popolari con bandiere e musiche. Accompagnato al Municipio, mentre si accingeva a parlare, fu colpito da paralisi cardiaca e morì subito.

PER IL CASO D'ANGELO.

La dimostrazione del popolo di Roma.

ROMA 21 (N). La dimostrazione popolare di protesta per l'uccisione del detenuto D'Angelo riuscì imponente. Mentre si formava il corteo in Campo di fiori, il padre e il fratello del D'Angelo conversavano con Barzilai attirando la curiosità della folla. Il corteo, di circa cinquemila persone, si pose in moto alle tre e mezzo. Apriva il corteo un drappello di carabinieri; seguiva il Comitato delle onoranze, veniva poi portata una corona di palme e fiori rossi con la scritta: «Alla vittima di Regina Coeli, il popolo di Roma». Seguivano le corone dei parenti portate da loro stessi, e le corone dei cittadini di Castellamare del golfo; poi veniva il gruppo anarchico che si distingueva per la cravatta nera e rossa. In questo gruppo vi erano molte donne. Venivano poi i repubblicani portando una foglia d'edera all'occhiello; erano divisi per rione; seguivano i socialisti portando una corona di palme, garofani rossi e acacie. Marciavano in prima fila Tallini, Moe, Todeschini, Bassi e Varazzani; il gruppo dei socialisti era molto numeroso. Venivano poi le rappresentanze operaie pure con corone. Complessivamente le corone erano una sessantina. Il corteo impiegò un'ora a sfilare fino a piazza Guglielmo Pepe. Salito sopra una vettura Ferri presenta gli oratori. Per gli anarchici parlò Libero Merlino facendo un quadro dei dolori del carcere di Regina Coeli; chiuse augurandosi un ultimo corteo che conduca all'estrema dimora la vecchia società. Pozzato disse che la tragedia di Regina Coeli non richiede illustrazioni nè commenti, nè proteste. Quale più bella e commovente protesta di tutti i partiti affratellati intorno alla compianta vittima dell'arbitrio? Ricordò il caso Frezzi e terminò dicendo che il paese deve spingere il Governo a sane riforme. L'avvocato Orrei, a nome dei radicali di Roma protestò contro il martirio degli innocenti. Ferri, accolto da applausi, rilevò la solennità della protesta popolare. Ricordò i casi Frezzi e Forno e concluse augurandosi che non si dia tregua fino a che le carceri non saranno trasformate umanamente. Da ultimo parlò l'anarchico Calcagno protestando contro i sistemi carcerari.

La dimostrazione terminò silenziosamente. Le corone proseguirono per il cimitero. La truppa era disposta in vari punti della città entro posti nascosti.

L'«Avanti» dice che il popolo di Roma con la dimostrazione odierna fece al suppliziato di Regina Coeli una delle più grandi manifestazioni civili.

CRISI NEL MONTENEGRO.

CETTIGNE 21 (N). Il giornale ufficiale «Glas Cernogorca» annunzia le dimissioni del ministro guardasigilli conte Voinovich che si ritira, come suona un comunicato ufficiale, in seguito al rifiuto del Governo austriaco di concedergli una proroga dell'autorizzazione di occupare quel posto ritenendo la sudditanza austriaca.

La gerenza provvisoria del ministero fu dal principe Nicola affidata al dott. Saulich, membro dell'Alta Corte di Giustizia.

Il rifiuto del Governo austriaco è dispiaciuto in alto loco perchè colpisce il Montenegro in piena attuazione delle riforme giudiziarie delle quali il conte Voinovich era promotore ed autore principalissimo.

Il conte Voinovich è partito per Ragusa, sua patria.

SCIOPERO FINITO.

BUDAPEST 21 (B). Lo sciopero degli operai addetti alla costruzione della nuova borsa è finito oggi, essendo state accolte le domande dei lavoratori. Domattina si riprenderà il lavoro.

L'inaugurazione del porto di Burgas.

SOFIA 21 (B). Il 21 corr., alla presenza del principe Ferdinando, s'inaugurerà ufficialmente il nuovo porto di Burgas.

L'indennità cinese in argento.

PECHINO 21 (N). Il governo inglese si dichiarò disposto a concedere alla Cina di pagare per nove anni l'indennità sulla base del corso dell'argento, ed inviterà anzi le altre potenze a fare altrettanto.

Francesco Giuseppe a Vienna. VIENNA 21 (B). L'Imperatore è arrivato qui stasera alle 7.30 proveniente da Budapest.

Szell in udienza. BUDAPEST 21 (N). Szell, presidente dei ministri, fu ricevuto stamane in lunga udienza dal re.

La regina Margherita a Montecassino. CASSINO 21 (N). La regina Margherita è giunta qui stamane acclamata dalla folla. Si recò in automobile all'abbazia di Montecassino, ove fu ricevuta, a pie' dello scalone, dall'abate Krug e da tutti i monaci. La regina, attraversando il cortile del Bramante, si recò nella foresteria reale, poscia in chiesa, assistendo alla messa solenne. Uscita dalla cihesa, le fu servito un «dejeuner». Quindi la regina visitò l'abbazia, interessandosi vivamente ai lavori dei mosaici della cripta di San Benedetto, eseguita dai benedettini. Dopo la visita dell'abbazia, la regina ritornò, vivamente acclamata dalla popolazione, alla stazione di Cassino, donde ripartì ad ore 18.20 per Roma.

L'ex-presidente del Transvaal. — UTRECHT 21 (N). L'ex-presidente Krüger è giunto qui ieri sera, e proseguì per Hilversum.

La Porta e la conferenza sanitaria internazionale. COSTANTINOPOLI 21 (N). La Porta, invitata, come già dall'Italia, anche dalla Francia, a delegare dei rappresentanti alla conferenza sanitaria internazionale che si terrà a Parigi, indugia a risolversi. Ciò si spiega col fatto ch'essa non ha aderito in tempo nè interamente neppure agli accordi dell'ultima conferenza sanitaria internazionale tenutasi a Venezia. Si ritiene per altro che essa finirà col farsi rappresentare alla prossima conferenza.

Quarantene per le provenienze da Alessandria. COSTANTINOPOLI 21 (N). Il consiglio sanitario ha ordinato, in seguito alla constatazione di tre nuovi casi di peste, per le provenienze da Alessandria una quarantena di 5 giorni, e per le provenienze dagli altri porti egiziani del Mediterraneo l'osservazione per 2 giorni.

Marina a. u. VIENNA 21 (N). La nave a. u «Zenta» è arrivata ieri a Buenos Ayres, dove sosterà da 8 a 10 giorni. A bordo tutto bene.

Carlo V in una chiesa protestante.

BERLINO 20 (Hamed). La stampa evangelica getta un nuovo grido d'allarme. Già, in questi giorni, essa non fa altro. Le manifestazioni di simpatia dell'imperatore verso la chiesa cattolica, si succedono senza rassomigliarsi. Se ieri l'altro era l'imperatore stesso che si lasciava porre in effigie sul portale di una cattedrale cattolica, oggi è... l'imperatore Carlo quinto che Guglielmo introduce nel nuovo duomo evangelico di Berlino.

Allato alle statue di Lutero e di Melantone e dei loro principeschi protettori di Sassonia, d'Assia, ecc., dovrà sorgere anche la statua del gran nemico della Riforma! E' una immagine di scherno? chiede indignata la «Reformierte Kischen Zeitung» con qual diritto il tormentatore, il carnefice della Riforma in una chiesa protestante? Ma probabilmente - seguita con una forte punta di particolarismo - l'imperatore coll'introdurre Carlo V nel suo Duomo intende piuttosto di celebrare il monarca che volle sopratutto distruggere l'indipendenza dei principi e fondare sola l'autorità imperiale.

FINANZA E COMMERCIO.

La questione ferroviaria in Italia.

ROMA 21 (N). Ad una riunione dell'Estrema Sinistra, rpesieduta da Pantano, intervennero 18 deputati ed aderirono parecchi altri. Pantano espose le linee generali dello svolgimento della sua mozione sulla questione ferroviaria, che fu approvato dopo alcune osservazioni di Marcora e di Nofri. Fu convenuto che la questione si porterà largamente nel paese mediante comizi. Fu poi votato un ordine del giorno in cui si augura che cessino i conflitti fra i ferrovieri.

Il miglioramento della navigazione italiana.

ROMA 21 (N). La Commissione per il miglioramento di alcune linee di navigazione ha approvato all'unanimità la relazione dell'onor. di Sant'Onofrio, la quale si compone di due parti: una d'indole generale e l'altra speciale limitata a quelle linee di cui la legge si occupa. Nella parte generale il relatore riproduce la raccomandazione dell'on. Di Palma di dare un assetto organico a tutta la nostra legislazione marittima: nella parte speciale si occupa del funzionamento delle linee contemplate nel progetto, nonchè della modificazione apportata d'accordo col ministro, all'articolo terzo della legge. La Commissione presenterà alla Camera il seguente voto: «La Camera confida che il Governo provvederà al coordinamento dei vari servizi marittimi esercitati nell'Adriatico, e alla linea per la Tripolitania e la Cirenaica, in guisa da corrispondere più largamente alle esigenze dei nostri traffici internazionali».

Industrie italiane.

GENOVA 21 (N). Ebbe luogo ieri l'assemblea degli azionisti della Società per gli zuccheri «Tridania». Venne approvata la proposta di un milione di smobilizzazione, col riparto di un dividendo di L. 30.

Il giur arbitrale fra la Porta e il Debito pubblico.

COSTANTINOPOLI 21 (B). Il giurì arbitrale fra la Porta ed il Debito pubblico elesse a presidente lord Oberrichter Alverstone.

Gli fu chiesto telegraficamente se accettava l'incarico, in caso contrario verrà nominato un tedesco, un belga od un francese.

Prestiti italiani.

MILANO 21 (N). Oggi presso la nostra R. Prefettura vennero nuovamente convocati i portatori del Prestito di Livorno 1871. Risultarono depositate obbligazioni per L. 390.000; non raggiungendosi con questo i tre quarti della cifra voluta, l'adunanza venne rimandata al 9 p.v. giugno. Allora sarà valida con qualunque numero di obbligazioni depositate.

I dazi del Canadà e la Germania.

OTTAVA 21 (N). Il Governo ha deciso di prolungare sino al 30 settembre la franchigia dei dazi addizionali sulle merci importate dalla Germania.

CRONACA PER TELEGRAFO

Grave fatto nel lucchese.

LUCCA 21 (N). Un gravissimo fatto è avvenuto a Pieve, paesetto nei monti di Camaiore, durante una festa popolare. Durante l'estrazione della tombola insorse un litigio fra due presenti. I carabinieri accorsi arrestarono tal Regolo Dati, il quale, spalleggiato dalla popolazione,

---

DUPLICE FIAMMA

— 89 —

La «dama bionda», al contrario, riconobbe appena, in quella donna smagrita ed abbattuta, la bella e radiosa giovanetta di cui ella era stata quasi l'amica. Un momento ne ebbe quasi pietà, ma reagì subito, ripetendo: «Questa vittima è necessaria!»

— Voi, siete voi, signorina? - disse la viscontessa, provando una vera gioia nel trovarsi in presenza della visitatrice.

Alla sua vista la povera creatura aveva avuto la visione rapida dell'epoca ancora non lontana, della sua vita, in cui viveva senza cure, invidiata, adulata, e promessa all'uomo che amava, vedeva dinanzi a sè un avvenire di felicità.

Fece qualche passo e parve pronta ad aprire le sue braccia a Bianca, ma represse tosto lo slancio, ripresa ad un tratto la diffidenza.

Prima di tutto bisognava conoscere il motivo della visita di Bianca e quel che questa aveva fatto dopo la sua sparizione.

In poche settimane, la viscontessa, sotto il colpo terribile dell'ingiusta sorte, si era trasformata radicalmente.

Ella sentiva il bisogno di essere in tutte le occasioni prudente, tanto per necessità, quanto per ragione.

La «dama bionda» sempre attenta, si rese conto di quel che accadeva nell'animo della signora di Gerigny e si disse:

— Oh, ella diffida! Se voglio riuscire bisogna che agisca subito.

Allora ben decisa, si dispose a recitar la parte che erasi imposta e che erale sembrata eccellente in quella occasione.

Va da sè che queste riflessioni delle due donne ebbero luogo in un secondo.

La viscontessa, padronissima di sè stessa, conservava un contegno riservato e, con garbo, indicò una seggiola alla visitatrice.

Bianca sedette. La signora di Gerigny prese posto in un poltrona a qualche passo da lei.

— Sono molto contenta di rivedervi, signorina, diss'ella con un certo abbandono pieno di grazia. Tuttavia, la vostra visita inattesa, e sì stranamente annunciata, mi sorprende, lo confesso.

— Credete signora - rispose Bianca, sforzandosi di far la modesta - credete che io avrei tentato questo passo, in simili condizioni, se non fossi stata spinta, come ho avuto l'onore di scrivervi, da motivi di alta gravità?

La viscontessa osservò curiosamente la visitatrice, poi disse:

— Spiegatevi!

Bianca proseguì:

— Da più anni io viaggio all'estero e do dei concerti.

— Sì, ho saputo che avete riportato grandi successi, in ispecie a Londra; i giornali si sono molto occupati di voi; e questo mi ha fatto piacere.

«Io ero un poco inquieta a vostro riguardo poichè avevo conservato di voi il migliore ricordo, in riconoscenza delle belle ore che ho passato in vostra compagnia, ed anche, della cura con cui mi avete impartito le vostre eccellenti lezioni.

— Vi sono riconoscente, con tutto il cuore, signora, della simpatia che mi testimoniate - rispose Bianca, facendosi piaggiatrice, quantunque fosse irritata dall'accoglienza, secondo lei troppo benevola, troppo protettrice, della viscontessa.

— E' molto tempo che siete tornata in Francia? - chiese la signora di Gerigny.

Ella aveva fretta di conoscere i motivi d'alta gravità, che avevano motivato la visita di Bianca Fauverot, ma fingeva di non ammettervi che una importanza secondaria, a fine di potersi premunire contro lei, se fosse indispensabile.

Naturalmente la «dama bionda» apprezzò questa tattica e si disse:

— Presto, avrò il mio turno.

Poi, riprese:

— Sono tornata in Francia da tre mesi, signora, ma mi sono subito stabilita nel Mezzogiorno; ero stanca ed ho dovuto prendermi un poco di riposo. Mi sono installata a Parigi da sei settimane circa. Durante i miei viaggi ho pensato a voi spesso e più volte sono stata tentata di scrivervi.

— Perchè non l'avete fatto? Avrei risposto alle vostre lettere, contentissima di corrispondere con voi.

— So che una mondana a Parigi ha poco da oziare, ed ho avuto timore di essere importuna e indiscreta.

Una mondana! La viscontessa sorrise, sentendo pronunciare la parola. Ella una mondana!

— Da due anni io vivo ritirata, per gusto, come una piccola borghese, consacrando tutti i miei ozi a mio figlio.

Il tono riservato, corretto di Bianca, piaceva alla viscontessa che sentiva, insensibilmente, dissipare la diffidenza che aveva di subito provato contro la sua interlocutrice.

Ella riprese:

— Dopo il vostro ritorno a Parigi, perchè non siete venuta a trovarmi?

— Ahimè, signora - replicò Bianca - mi spiace d'essere obbligata per rispondervi di fare un'allusione al passato, che se non vi spiegassi chiaramente potrebbe sembrare un rimprovero, e vi prego credere che ciò è ben lungi dal mio pensiero.

«L'ultima volta che ebbi l'onore di vedervi fu poco prima del vostro matrimonio, ve ne ricordate? io era ancora sofferente, dopo una lunga e dolorosa malattia. Voi in quella circostanza mi mostraste una simpatia che mi commosse profondamente.

«Mi avete promesso che sareste tornata a vedermi... ve ne ricorderete, forse, e....

— E' vero - disse la viscontessa con gran bontà - e vi chiedo scusa, signorina, di non avere mantenuta la mia promessa!...

— Permettetemi, signora, d'insistere su questo punto, perchè se ho richiamato quel fatto, non fu con intenzione di biasimo, ma solo per farvi meglio comprendere perchè mi sono trattenuta dallo scrivervi quando ero fuori della Francia, e di venire a trovarvi al mio ritorno a Parigi. Temevo che avreste avuto dei motivi.... particolari per non conservare delle relazioni che dopo il vostro matrimonio e i vostri studi compiuti, non avevano più ragione di essere.

— Nessun motivo! signorina - disse vivamente la viscontessa. - Prima del mio matrimonio ero occupatissima, dopo ho viaggiato con mio marito. Al mio ritorno mi sono informata di voi ed ho saputo che avevate lasciato la Francia per intraprendere all'estero dei viaggi artistici.

Dopo questo scambio di confidenze, sembrò che le due donne si trovassero più a loro agio.

— Ho diffidato a torto di lei - pensò la viscontessa Maria. Si disse però che nella sua situazione doveva essere sempre vigilante. Quanto a Bianca ridiceva con gioia feroce:

(Continua)

---

la viscontessa, stupita di questo preambolo, avesse potuto pronunciar parola:

— Conoscendomi come vi conosco, sapendo quel che è accaduto, mi era permesso di credere che voi eravate alla tortura....

«Ed ecco perchè, subito l'indomani del dramma, formai il progetto di venirvi a vedere per apportarvi tutte le parole di conforto che deve trovare nel suo cuore un'amica come me, in presenza del vostro grande dolore, ma, per le ragioni che vi ho detto, mi sono trattenuta.

Bruscamente le rammento e quasi subito fu ripresa da diffidenza.

Ma la buona creatura s'indignò contro sè stessa per i suoi dubbi.

Bianca era certo sincera e non esisteva ragione alcuna per dubitare di lei.

Ancora una volta: quale interesse poteva guidarla in questa circostanza, ammesso che recitasse una parte a profitto dei suoi nemici?

Tutte queste riflessioni si succedettero nella mente della viscontessa in pochi secondi.

colo.....

— Perchè voi mi comprendiate meglio è necessario che io vi dia prima qualche spiegazione indispensabile.

— Dite, attendo!

— Voi mi avete fatto comprendere, poco fa, mia cara Maria, che, quantunque giovanissima ancora e quantunque siate certo innamorata di vostro marito, voi siete più madre che sposa!

— Più madre che sposa, sì! Che volete concludere? Ho paura di comprendervi. Finite!

forte e coraggiosa in questa circostanza terribile!

— Ho fretta di sapere.

— Saprete tutto, Maria, ma bisogna che siate pronta ad ascoltarmi e che dolcemente io vi prepari ad apprendere il secreto che debbo confidarvi.

— Sono forte, sono coraggiosa - esclamò la viscontessa sempre più martoriata. - Parlate senza timore, Bianca: sono pronta ad ascoltarvi.

(Continua)

scienza,

esprime ai confratelli italiani la fiducia, e l'augurio che il Governo austriaco riconosca e soddisfi il legittimo loro desiderio di avere l'università italiana a Trieste».

A Torino.

Ad effettuare un voto espresso nell'ultimo congresso nazionale della «Corda Fratres», il suo fondatore prof. dott. Efisio Giglio-Tos terrà in questi giorni a Torino una lettura della prima parte di

della costituzione del Consiglio e del termine utile per i reclami non fosse stata data in nessun momento e in nessun modo notizia al pubblico, non si sarebbe contravvenuto affatto alla legge che tale pubblicazione non prescrive.

Senonchè il Consiglio ha fatto più del dovere ed ha pubblicato analoga notificazione in tutti i giornali che hanno il passo più lesto del più che secolare «Osservatore», e su tutti i pubblici albi, compreso quello sotto i portici del palazzo municipale.

si ribellò ai militi. Nella colluttazione il carabiniere Carmine Calfa cadde e il suo moschetto esplose. Gli animi si scaldarono e cominciò una fitta sassaiuola contro i carabinieri, che si allontanarono. Allora il Calfa scaricò il moschetto contro la folla ferendo al petto, non gravemente, Gemma Paoli, moglie dell'arrestato, e ferendo gravemente la vecchia Maria Benedetto, che morì più tardi. Tale Michele Palmarini, che fu pure colpito alla testa e al ventre è morto stamattina. I carabinieri a stento furono salvati dalla furia del popolo dal delegato di Camaiore, Brogiotti. Intervennero anche il maresciallo dei carabinieri e il brigadiere di finanza. E' partito un rinforzo e si recarono pure sul luogo il procuratore del re, il giudice istruttore e il capitano e il tenente dei carabinieri di Lucca.

Spaventevole incendio.

MONTREAL 21 (B). A Saint Hyacinthe, a quaranta miglia da qui, scoppiò un incendio, che distrusse 200 edifici, fra cui varie fabbriche. Il danno ammonta a un milione di dollari.

Bufere di neve nel Canadà.

WINIBERG 21 (B). Nel meridionale del distretto di Alberta imperversarono violenti bufere di neve. Da molti anni a questa parte non si ebbero uragani così terribili. I pascoli sono coperti di 18 pollici di neve. Gli allevatori del bestiame dicono che il danno risultante dal bestiame perduto durante le bufere ascende a cinque milioni di dollari. Il mal tempo non accenna a smettere.

Disastro ferroviario.

DIRSCHAU 21 (B). Ieri a mezzodì deragliò, sulla linea ferroviaria Schmentau-Skurz, un treno di 30 carrozzoni, pieno di operai. Ci furono 3 morti; 9 persone rimasero ferite gravemente e 18 leggermente. 18 carrozzoni vennero frantumati. La locomotiva e il carro di scorta precipitarono dal viadotto.

La causa del deragliamento è da ascriversi al binario ch'era stato danneggiato dalle acque. Un treno inviato urgentemente in soccorso, portò le vittime a Dirschau.

Le corse al trotto al Prater.

VIENNA 21 (N). Ecco i risultati della settima giornata della Riunione di primavera:

I. «Corsa di seconda categoria». (Cor. 1700). Primo «Young Nominator» (metri 2800) in 4.22.7, secondo «Lisbeth», terzo «Tugendbündlerin». Corsero 9. Totalizzatore: 98 per 10, 66, 41 e 44 per 25.

II. «Corsa di seconda classe per trottatori di tre anni». (Cor. 1800). Primo «Merry Simmons» (metri 2700) in 4.14.3, secondo «Argonaut», terzo «Colonel Willan». Corsero 8. Totalizzatore: 26 per 10, 25 e 26 per 25.

III. «Corsa internazionale». (Cor. 2100). Primo «Frugality» (metri 2800) in 4.08.6, secondo «Poindexter», terzo «Lamberta». Corsero 10. Totalizzatore: 41 per 10, 118, 49 e 93 per 25.

IV. «Corsa per signori» (Cor. 1500). Primo «Alice K.» (metri 2700) in 4.27.2, secondo «Gyözö», terzo «Landlord of Romans». Corsero 7. Totalizzatore: 25 per 10, 30, 32 e 40 per 25.

V. «Corsa di prima categoria». (Cor. 2000). Primo «Freund Fritz» (metri 2850) in 4.07.3, secondo «Baron», terzo «Sebes J.» Corsero 7. Totalizzatore: 23 per 10, 29, 29 e 36 per 25. - «Mary C.» fu squalificato per trotto irregolare.

VI. «Handicap di seconda classe per trottatori di tre anni». (Cor. 1500). Primo «Mein Leopold» (metri 2620) in 4.31.1, secondo «Flirt», terzo «Achmed Karl». Corsero 11. Totalizzatore: 34 per 10, 40, 40 e 46 per 25.

VII. «Handicap di terza categoria». Cor. 1500). Primo «Jason» (metri 2710) in 4.21.9, secondo «Edina», terzo «Woodcock». Corsero 10. Totalizzatore: 60 per 10, 47, 76 e 46 per 25. - «Kim-bilir» fu squalificato come secondo per trotto irregolare.

TRIBUNALI

(Tribunale provinciale di Trieste)

Non era una truffa.

Giovanni Pegan, nel luglio scorso, era alle dipendenze della ditta Faccanoni, Galimberti e Piani. Il 29 di quel mese, lavorando, si ferì accidentalmente alla mano destra ed il giorno seguente, essendo impedito al lavoro, si annunziò come ammalato alla Cassa distrettuale. Fu visitato dal medico di questa, fu riconosciuto come inabile al lavoro e gli venne assegnata la sovvenzione di malattia.

Senonchè il Pegan, per soverchio zelo forse, si recò nei giorni seguenti a sorvegliare i suoi dipendenti e la ditta Faccanoni e C., per rimeritarlo di tale sua prestazione, gli passò per quei giorni la paga, come se avesse lavorato.

Ciò fu risaputo dalla Cassa distrettuale che ne mosse denuncia all'autorità giudiziaria. Il giudice bar. Farfoglia, inteso il rappresentante della Cassa distrettuale, sig. Emilio Carunchio, che disse essere obbligato chi percepisce un sussidio di malattia ad astenersi completamente da altre occupazioni che potessero fruttargli un qualsiasi compenso, credette che il Pegan avesse agito in mala fede e lo condannò per contravvenzione di truffa a 3 giorni d'arresto.—.

Ricorse il Pegan e ierlaltro il suo ricorso venne discusso innanzi al Tribunale.

L'avv. Fillinich, suo patrocinatore, con una brillante arringa, fece opportunamente rilevare che la causa efficiente della denuncia della Cassa fu una lettera anonima scritta da dipendenti del Pegan, i quali seccati forse di vedersi alle costole il loro capo, se ne vollero così vendicare. Rilevò inoltre che nel caso in termini mancavano tutti gli elementi della truffa. La dispositiva della sentenza impugnata dice: «per essersi insinuato falsamente come inabile al lavoro e aver così incassato la sovvenzione ecc.» Ora, in atti esiste la prova che il Pegan non si annunziò falsamente come inabile al lavoro. Inabile era in realtà: risulta dal certificato del medico della Cassa. L'aver egli incassato la sovvenzione non altera questa condizione di fatto. D'altronde, ciò si spiega così: i dipendenti della ditta Faccanoni prendono la paga ogni quindici giorni. Il Pegan, quindi, non poteva fin da principio sapere se i giorni da lui passati nel cantiere della ditta, a sorvegliare semplicemente gli operai, gli sarebbero stati retribuiti. Eppoi, può la Cassa impedire ad una ditta di passare regolarmente la mercede a un suo dipendente ammalato e in sovvenzione, e può impedire a quest'ultimo di accettare quanto gli vien dato, non per diritto, ma per speciale favore?

Il Tribunale annullò la sentenza del primo giudice e mandò assolto il Pegan.

Nei motivi fu detto che la dichiarazione di malattia del Pegan risulta vera dall'allegato certificato del medico della Cassa. Oggettivamente, quindi, truffa non esiste; senza parlare che neanche soggettivamente lo si può ritenere come sussistente, mancando la prova che il Pegan abbia avuto intenzione di danneggiare la Cassa.

Presiedeva il cons. Pederzolli: giudici i consiglieri Crusiz, Mosche e Cazzafura. P. M. il sost. procuratore di Stato dott. Pangrazi.

IL COMIZIO UNIVERSITARIO.

La manifestazione di ieri è veramente degna della causa cui era dedicata, e delle tradizioni cittadine. L'iniziativa degli studenti universitari ebbe piena l'adesione della città: il comizio, solenne per larga partecipazione di rappresentanti e per intervento affollato di cittadini, fu tutto avvolto in così alta onda di entusiasmo che la memoria deve ricondursi alle pagine più belle della vita nazionale per ritrovare una affermazione così solenne e così eloquente.

Alle 12¾ il Politeama è traboccante di una folla che attende impaziente ed occupa ogni parte del teatro: platea, palchi, gallerie, loggione e s'addensa alle porte, negli atrii, dovunque, con animazione intensa. Nel palco podestarile hanno preso posto il podestà avv. Sandrinelli, l'onor. Venezian e alcuni deputati italiani al Parlamento. Il primo ordine di palchi è riservato alle rappresentanze: non mancò all'invito nessuna delle corporazioni e delle società cittadine che sono devote agli ideali civili dela vita paesana. La enumerazione delle rappresentanze ci condurrebbe troppo a lungo: basta constatare che hanno aderito al comizio tutte le società che fanno capo al partito liberale-nazionale e al partito socialista.

Quando sul palcoscenico si presenta il gruppo degli studenti, li accoglie una vera ovazione che si prolunga parecchi minuti, tra sventolar di fazzoletti e di cappelli, tra applausi ed acclamazioni incessanti. Gli studenti si allineano nel fondo del palcoscenico. Al banco della presidenza prendono posto soltanto il sig. Aldo Forti, presidente del Comitato universitario, il sig. Giorgio Ressman, relatore, e il commiss. dott. Pehotsch. Al banco della stampa siedono rappresentanti di tutti i giornali liberali di Trieste e della Regione e di molti giornali del Regno.

Quando la dimostrazione di saluto ha fine, il presidente dichiara aperto il comizio e pronunzia il seguente discorso:

Il discorso del presidente.

Vada anzitutto il vostro saluto fraterno alle vittime: ai professori ed agli studenti d'Innsbruck, che oggi da voi attendono la parola di conforto e d'incoraggiamento a perseverare.

Vada il vostro pensiero riconoscente agli studenti del Regno che oggi guardano a voi come ai difensori della dignità nazionale (applausi). Vadano i vostri ringraziamenti al mangifico Podestà (altissima acclamazione. Il podestà si affaccia al palco e ringrazia) ed alle rappresentanze dei partiti e delle società, che qui vollero portare l'espressione dell'unanime consenso cittadino, che è il pegno più sicuro d'una vittoria tanto più bella, quanto è più dura la lotta che sosteniamo. Lotta in cui abbiamo di fronte: il Governo, che pone in non cale le norme del diritto costituzionale, quasichè esse fossero vaniloquo politico e non l'espressione cosciente ed imperiosa della volontà popolare, l'intollerante e cieco fanatismo dei tedeschi, che minacciano l'esistenza della nostra nazione negandone la missione storica (bene).

Sia la mozione che presenteremo al vostro suffragio e che voi spero accetterete severo monito ai governanti a serbar fede alle sancite libertà statutarie e sia salutare memento ai tedeschi a ritorcere i passi dalla via dell'ingiustizia e della barbarie incompatibili con lo spirito moderno che vuole riconosciuti a tutti i popoli eguali diritti (approvazioni).

Deh! possa essere questa giornata decisiva per la lotta che da tanto tempo e con tanto ardore combattiamo, lotta per il conseguimento di quello che dovrà essere il palladio del nostro pensiero nazionale e civile ed arra di progresso sociale: l'Università italiana a Trieste.

Calorosi applausi salutano anche la chiusa del discorso. Dopo di che il presidente del comitato invita l'assemblea a nominare la presidenza del comizio. Il nome del sig. Aldo Forti echeggia da ogni parte tra acclamazioni. Il presidente ringrazia per la riconfermata fiducia e dà facoltà di parlare al relatore signor Ressman.

La relazione.

Ressman non rifarà la storia della questione universitaria, che s'impone ormai anche al Governo. Illustra gli ultimi avvenimenti, l'atteggio corso tra il Senato accademico di Innsbruck e il ministero per la questione delle cattedre parallele e il loro trasferimento, riassume le proteste dei tedeschi pangermanisti, contro i quali l'assemblea ha fischi e urli sonori; assoggetta a critica il decreto ministeriale ultimo che parla di studi e di indagini, che dopo mezzo secolo non dovrebbero in vero essere più necessari. Ricorda la partecipazione vivissima dimostrata negli ultimi tempi nel Regno dagli studenti, dalla stampa, dagli uomini politici, da cui giungono frequenti voci di conforto e di plauso che riaccendono il nostro entusiasmo e fanno palpitare il nostro cuore fraterno. Accenna al noto articolo dell'on. Pinchia, nella «Zeit», articolo che il Governo dovrebbe attentamente leggere perchè con oggettiva sincerità caratterizza la posizione degli italiani di fronte al postulato universitario. La mozione che presenterà deve dire al Governo che esso non può senza rendersi complice d'un'ingiustizia, porgere ascolto alle voci di passioni partigiane, - deve proclamare che Trieste è sempre sulla breccia nella lotta universale per la coltura, faro luminoso, sede designata dell'ateneo italiano. Presenta in fine il seguente ordine del giorno:

«Il popolo di Trieste, raccolto a Comizio per invito degli studenti universitari addì 21 Maggio 1903 fra il consenso universale

protesta

altamente contro i tristissimi fatti che accompagnarono la prolusione del nuovo docente prof. Lorenzoni

respinge

sdegnosamente gli attacchi e le offese di ignobili avversari sognanti una chimerica Germania dal Baltico all'Adria e

dichiara

che nè per barbare prepotenze nè per clamorose dimostrazioni cesserà dal considerare e dal proclamare bilingue l'Università enopontana finchè l'imperiale e regio Governo, abbandonato il suo atteggiamento anticostituzionale, non avrà provveduto in modo efficace agli studi superiori in lingua italiana. E con ciò

riafferma

con voto unanime ripetuto indarno per oltre mezzo secolo il suo diritto irrefutabile all'italiana Università in Trieste».

Il presidente apre la discussione annunziando che si sono inscritti per parlare lo studente Dario Pedrotti, presidente della Società degli studenti trentini (grida di viva Trento! applausi), l'on. Benussi, presidente dell'Associazione Patria, il signor Pimpach, vicepresidente della Società di protezione fra impiegati civili, il dott. Cesare Piccoli a nome della gioventù triestina, Franco Caburi per gli studenti di Trieste e l'on. Hortis (applausi prolungati).

Parla primo un

teste oculare dei fatti:

Pedrotti porta il saluto, il plauso e il voto degli studenti italiani di Innsbruck a quanti accorsero all'appello dei colleghi di Trieste, a Trieste stessa, centro e cuore degli italiani dell'Austria. Fa un'ampia relazione dei fatti di sabato scorso, che i lettori conoscono. L'oratore accenna, fra rumori, all'atteggiamento degli studenti clericali; suscita al nome del prof. Lorenzoni una nuova acclamazione. Grida di vigliacchi! e fischi sonori accompagnano l'esposizione dell'oratore quando accenna al numero soverchiante dei tedeschi urlanti furibondi come i loro antenati che erravano per le selve quando noi eravamo già grandi (vivissimi battimani). Elogia il prof. Wirtinger che si oppose alle prepotenze dei tedeschi; stigmatizza i tedeschi che dopo aver promesso al decano di non disturbar l'uscita degli italiani, mantennero la promessa come la mantennero i loro deputati nella questione dell'autonomia del Trentino (applausi) e intonarono la «Wacht am Rheim», canto una volta di riscossa ed ora dai tedeschi stessi abbassato ad inno di prepotenze (approvazioni). L'oratore suscita rinnovate, vive riprovazioni contro i tedeschi quando ne mette in rilievo il contegno provocante e narra gli episodi della zuffa. Quando dice che per la strada al canto della «Wacht am Rheim» gli italiani risposero con un inno glorioso, un subisso di applausi copre le parole dell'oratore. Si vede il commissario governativo pronunziare alcune parole rivolto al presidente che si reca a comunicarle all'oratore, mentre ancor sempre dura l'acclamazione.

Quando gli applausi cessano, il Pedrotti conchiude: Cedemmo alla violenza, ma la nostra se fu una disfatta, fu più gloriosa di una vittoria. I comizi tenutisi in tutte le città italiane mostrarono la solidarietà del popolo cogli studenti; le parole non bastano; ci sono dei doveri verso la patria cui si deve corrispondere coi fatti, col lavoro concorde di tutto il paese. Gli studenti stanchi della matrigna teutonica, tendono le braccia alla madre affettuosa (scroscio d'applausi): essi cui intirizziscono i freddi venti del nord, vogliono il ristoro del vostro bel mare. Italiani dell'Austria! Una la mente ed uno il braccio, procurate una madre ai vostri figli: questa sarà la nostra più gloriosa vendetta (applausi altissimi, entusiastici, prolungati).

Altri discorsi.

Benussi reca il saluto dell'Associazione Patria che ha nel suo programma la lotta contro le prepotenze da qualunque parte vengano, contro tutto ciò che sia reazionario ed illiberale, a costo di rovesciare bandiere più o meno appariscenti che talvolta ricoprono merce di contrabbando. Appoggia la mozione presentata, che risponde al sentimento della città, che non chiede favori, ma il riconoscimento di un diritto (approvazioni). La protesta deve sonare come un saluto di vittoria a quanti guardano a noi (applausi vivissimi), come un invito alla lotta a tutti gli ignavi, come un mònito agli avversari. Riassume il movimento semisecolare per l'università, accenna al grande comizio del 15 dicembre 1901, mette in rilievo la generosità con cui è accordato alle altre stirpi ciò che si nega a noi, figli di stirpe gloriosa. Nota come pochi sieno i tedeschi, pochi gli slavi che abbiano imparato da noi a difendere i propri diritti senza offendere quelli degli altri, a comandare in casa propria e rispettare la casa altrui (fragorosi applausi). Protesta contro la vera caccia all'italiano inscenata ad Innsbruck (rumori) e conchiude: Sia il voto che darete all'ordine del giorno non il saluto del gladiatore in angoscia che s'appresta a morire, al Cesare prepotente, ma il saluto di lottatori indomiti pronti ad affrontare il nemico imperterriti sino alla vittoria (prolungati, vivissimi applausi).

Piccoli dott. Cesare si associa alla fiera protesta e alla solenne riaffermazione in nome di quella gioventù, che del pensiero nazionale si è fatto un culto ed una religione - cui nè avversità di tempi nè malvagità di uomini varranno mai a cancellarle dal cuore (applausi). Gli atti di violenza d'Innsbruck dimostrano che quegli studenti tedeschi, piuttostochè figli di quella forte e grande Germania, che tanto alto si libra, sono nipoti dei barbari che irruppero in Italia, ed ora pretendono loro compito di inocularci la loro civiltà a colpi di bastone! (Vivi applausi). A un popolo che ha l'intima coscienza del proprio essere, una grande civiltà che lo protesse ed una scienza propria, a cui attingere, non possono bastare nè una commissione esaminatrice sedicente italiana a Graz, nè poche cattedre italiane ad Innsbruck, nè una completa accademia italiana in una piccola città, ma fa d'uopo una completa Università italiana in un grande centro, quale a Trieste (applausi). Non sa se il voto del comizio varrà a farci ottenere quello che è diritto e necessità della nostra vita nazionale, ma varrà a dimostrare che ogni offesa e ogni ingiustizia ci uniscono sempre più. Chè se con l'ostinato rifiuto si credesse di poter spegnere il sacro fuoco che ne accende, le nostre manifestazioni risponderanno che tale politica ci costringerà a lotta giornaliera, a protesta continua per conservare su queste terre la sacra impronta di Roma (vivissimi applausi).

Pimpach si associa a nome della classe degl'impiegati civili alle altre classi tutte della cittadinanza, per innalzare al Governo centrale il suo grido di protesta e di solidarietà. Gl'impiegati civili non possono, per le loro tristi condizioni economiche, mandare i loro figli negli istituti di studi superiori lontani. E quelli che si adattano a mandarveli con gravi sacrifici pecuniari, devono oggi aggiungere a questi anche sacrifizi di sangue (applausi). S'augura che ben venga il giorno in cui, cessati gli odi di razza e le animosità di partiti, ognuno nel pretendere quanto spetta a se stesso, riconosca il diritto degli altri; fin a quel giorno gl'impiegati di Trieste saranno pronti e solidali nel fare udire anch'essi la loro voce, in ogni occasione e verso tutti, in nome della giustizia e del progresso civile (applausi).

Caburi protesta contro le nefandezze commesse a Innsbruck a danno degli italiani costretti ad appagarsi dell' offa scagliata loro in faccia in un momento di noia come si elargisce l'elemosina al mendicante che dà noia. Inneggia alla carità di patria che tutti affratella i figli delle provincie nostre (applausi). In rapida sintesi riassume le glorie della storia e della scienza, dell'arte e della vita del popolo italiano. Da questo passato trae la prova del diritto alla scuola superiore in lingua italiana; invece di che si mandano gli italiani in un buco clericaleggiante (applausi). Raffronta gli studenti italiani ad Innsbruck al manipolo di prodi che duce il tenace ligure segnavano col sangue a Roma la via della futura grandezza (acclamazioni). Non di lotta cruenta si tratta, ma di ascensione verso un ideale altissimo di umanità e di giustizia. Non ribelli alle leggi invochiamo il rispetto dei nostri diritti, associando all'energica e prudente opera dei padri l'entusiasmo e la fede de' giovani, sino all'alba del dì in cui sarà luce nuova per i destini del nostro popolo.

La chiusa del discorso, detto con molto ardore, suscita vero entusiasmo. L'acclamazione all' oratore si prolunga per alcuni minuti.

E l'acclamazione si rinnova altissima quando sale sul palcoscenico

Attilio Hortis

che dice:

«Dopo la parola infocata di chi rievocò le glorie di nostra stirpe, deve venire la parola fredda di chi sente gravate le spalle dalla camicia di Nesso del deputato al Parlamento di Vienna.

Ho voluto esser qui con voi a protestare contro l'eccesso selvaggio di cui furono vittime i nostri studenti in Innsbruck.

Come tedeschi potrebbero avere là tutte le ragioni del mondo a non volerci tra loro; ma, poichè, almeno fino ad ora, tanta parte di loro ha sempre aiutato il Governo a ricusarci la Università italiana degli studî, e quindi a forzarci di andare tra loro, devono sopportare quelli che tengono relegati (approvazioni) e rispettare in noi almeno il diritto delle genti (bene! bravo!)

Io non perderò voce e tempo a ravvalorare il nostro diritto a un istituto italiano di studî superiori, nè a ricordare che esso, per nobile consenso di tutti gli italiani, in ogni altro luogo fuorchè in Trieste, sarebbe un tranello e una parodia bugiarda (vive approvazioni); ma ben voglio dire a voce alta, che si dovrà venire a questo: o farci giustizia, o eliminarci (bene, bravo).

Scelga il Governo la sua via; noi, se la dignità nazionale, se la dignità umana non ce lo vietasse, noi potremmo anche lasciare accumulare su noi ingiustizie sopra ingiustizie, fino a che la misura ricolma trabocchi (acclamazione).

Ma può volerlo il Governo? Non deve perchè suo dovere è di non volerlo; e questo dovere glielo rammenteremo noi popolo italiano fino al compimento; glielo rammenteranno ad ogni ora i nostri deputati, che furono tutti e sempre consapevoli dell'insigne valore che ha per la vita di nostra gente l'insegnamento superiore in lingua e in terra nostra.

L'attività dei deputati per essere proficua non ha da essere sempre clamorosa; ma deve prendere sempre consiglio dal tempo e dal luogo in cui si svolge; però siate certi che nessuna occasione fu trascurata; con vigile fermezza eccitammo il Governo e incessantemente lo solleciteremo a dare a' provvedimenti promessi l'attuazione conforme ai nostri diritti.

L'avvenire, fortemente voluto, sarà nostro!»

Le elevate parole dell'on. Hortis sono salutate in fine da lunga ovazione, tra grida di «viva Hortis», «viva il nostro deputato»!

Non chiedendo altri la parola, il presidente chiude la discussione e fa dar lettura dei

dispacci di adesione,

che sono accolti da frequenti applausi. Pervennero telegrammi dalle seguenti città e corporazioni:

Capodistria: Gioventù Accademica Capodistriana, Lega dei lavoratori e lavoratrici;

Cervignano: Municipio, studenti delle Basse friulane;

Cittanova: podestà, cittadini;

Dignano: podestà, gioventù;

Gorizia: ammiratrici goriziane, studenti friulani, Unione dei giovani friulani;

Gradisca: podestà, Unione accademica italiana;

Graz: Soci dell'Innominata» dimoranti a Graz;

Innsbruck: Circolo accademico itlaiano, Società degli studenti trentini;

Lussinpiccolo: Società Unione;

Milano: Triestini residenti a Milano;

Ossero: Comune;

Parenzo: podestà, studenti parentini, il giornale «L'Istria», Società Ginnastica;

Pirano: podestà, Lega dei lavoratori e lavoratrici, Direzione Società Allegria;

Pisino: cittadini;

Pola: Deputazione comunale, Gabinetto di lettura, giornale «Popolo Istriano», Direzione gruppo Lega Nazionale, studenti accademici, gioventù polese, Società nautica Pietas Julia;

Rovigno: podestà;

Trento: Lega liberale-democratica, Società degli studenti trentini, giornale «Alto Adige»;

Vienna: on. Malfatti, Circolo accademico italiano;

Visinada: podestà;

Visignano: Municipio;

Zara: podestà, Società degli studenti italiani della Dalmazia.

L'aiuto della «Lega.»

Il presidente comunica una lettera nobilissima di Riccardo Pitteri, che scusa per tutto la sua assenza; partecipa inoltre che la direzione centrale della Lega Nazionale ha elargito cor. 1000 per sussidi a studenti italiani presso l'Università di Innsbruck (applausi vivissimi).

Il saluto a Venezia.

Il dott. Cesare Piccoli ricorda che all'ora stessa in cui si tiene il comizio, a Venezia gli studenti di Padova e di Venezia si riuniscono ad affermare la civile solidarietà coi fratelli di queste provincie. Propone che sia dato incarico al presidente d'inviare a Venezia il saluto del popolo triestino.

La proposta è accolta tra applausi.

Quindi si mette ai voti l'ordine del giorno presentato dal relatore. L'ordine del giorno è approvato per acclamazione, tra rinnovati, vivissimi applausi.

Il presidente, dopo aver raccomandata la calma nell'uscita dal teatro, chiude il comizio alle 1.53. La folla, a poco a poco, incomincia ad uscire.

*

L'on. Rascovich, nel mandare al Comitato degli studenti universitari le sue scuse per non poter intervenire al Comizio, faceva pervenire al Comitato stesso cor. 50, col desiderio che fosse iniziata una sottoscrizione per soccorrere gli studenti italiani che si recano ad Innsbruck.

Dopo il comizio,

la folla si riversò come una fiumana per la via Stadion e la via dell'Acquedotto. Una lunga schiera di giovani procedeva cantando canzoni patriottiche. All'angolo della via Paduina, un ispettore di p. s. fece arrestare il sig. J., impiegato di Banca, perchè si era avvicinato a lui pregandolo che richamasse una guardia che frammischiata ai dimostranti, teneva un contegno provocante. In via del Torrente, presso i portici di Chiozza, alcune guardie al comando di commissari e ispettori, tentarono di sciogliere la dimostrazione, ma non vi riuscirono; i dimostranti scesero per il Passo S. Giovanni, attraversarono la piazza omonima e poi, passando per via delle Torri e via del Canale, svoltarono in via della Caserma con l'intenzione di recarsi ad acclamare sotto la sede del Consolato italiano. Ma giunti presso l'edificio luogotenenziale, furono affrontati da un ufficiale di Polizia e da alcune guardie, che li invitarono a sciogliersi. Una parte della colonna allora scese per la via dei Forni e l'altra retrocedette fino alla piazza del Ponterosso, dove fu sciolta definitivamente.

* Ieri mattina, poco dopo le 11, due servi di piazza accompagnarono alla Guardia medica un giovanotto civilmente vestito, che essi avevano raccolto sulla pubblica via, dove era caduto, colto da improvviso malore. Il medico prestò al sofferente le cure più urgenti, dopo le quali, alquanto riavuto, egli disse di chiamarsi Francesco Tiber, di 21 anni, agente di polizia! da Innsbruck! venuto qui per ragioni di servizio!!!

Diamine! Che siano bastati i preparativi del comizio per farlo cadere in deliquio?!

* Fotografie. Già alle sei pomeridiane di ieri il signor Oscar Luzzatto, con negozio di articoli fotografici in Piazza Grande, ci fece tenere due riuscitissime fotografie riproducenti l'uscita della folla dal Politeama.

CRONACA LOCALE

LA QUESTIONE UNIVERSITARIA.

Anche a Pola!

Abbiamo da Vienna, 21:

Continuano le trattative sulla questione dell'Accademia giuridica italiana. Nei circoli parlamentari si dice che il ministro dell'istruzione intenderebbe di attivare l'Accademia nell'autunno 1904. Ora si dice che questa Facoltà giuridica italiana verrà eretta a Graz oppure a Pola!

Divieto.

Abbiamo da Gorizia, 21:

Anche la polizia di qui negò il permesso alla Sezione friulana dell'«Innominata» di affiggere il proclama, del quale vi telegrafai ieri.

La Società politica Unione

spedì al Circolo Accademico italiano di Innsbruck il seguente telegramma: «Alla lotta che valorosamente sostenete per difendere il nostro diritto, applaude ed augura felicissimo esito l'Unione politica».

Ancora dimostrazioni.

Ci telegrafa il nostro corrispondente veneziano in data di ieri: Stamane ad ore 9 ,quattrocento studenti della Scuola superiore di commercio, dell'Accademia di Belle Arti, del Liceo Marco Polo, dell'Istituto Paolo Sarpi, si adunarono alla Riva dei Schiavoni con le loro bandiere ad attendere l'arrivo della rappresentanza degli studenti di Padova. I padovani giunsero in una cinquantina ad ore 9.30 con un vaporetto da Fusina, con bandiere e coccarde e i distintivi della «Corda Fratres». Il ricevimento fu cordiale. Gli studenti si adunarono poscia al Caffè Florian, ove fu loro offerto un rinfresco. Fra i padovani c'erano due studentesse polacche portanti a tracolla fascie dei colori della Polonia e dell'Italia intrecciati. Furono fatte segno a lietissima accoglienza. Lo studente padovano Venazzato ringraziò i veneziani dell'accoglienza, inneggiò agli studenti di Trento e di Trieste, deplorando i fatti di Innsbruck. Si formò quindi un corteo reso più imponente dall'enorme concorso di cittadini. Il corteo si recò in piazza Manin, ove parlò lo studente padovano Ferrari. Sotto il palazzo del patriarca si ebbero grida di «Viva il XX settembre, viva Roma intangibile!» Per via, recandosi il corteo alla colonna commemorativa di campo San Salvatore, fu incontrato il professore Bordiga, che fu fatto segno ad un'affettuosa dimostrazione. Presso la colonna parlarono gli studenti Bassani e Delisi. Passando sotto il Municipio, gli studenti emisero alcune grida, e subito furono esposte bandiere tricolori fra grandissimi applausi. Allora tutto il tratto del Canal Grande in fronte a Ca' Farsetti si andò pavesando fra immense ovazioni. Il corteo si recò poscia al pontone dei vaporetti a Sant'Angelo, ove parlarono due studenti. Il corteo proseguì circondato da grande stuolo di guardie. Dinanzi al monumento a Manin si abbassarono le bandiere fra grande entusiasmo. Giunto nuovamente in Piazzetta il corteo, gli studenti de Paoli e Bassani espressero frasi vibratissime, ispirate al più alto patriottismo. Si applaudì ad un vecchio comandante boero, che si trova da qualche giorno a Venezia e che casualmente passava per la piazza. Fu additato l'esempio dei boeri per l'affetto alla loro patria. Il boero estrasse di tasca bandiere italiane e francesi, sventolandole fra grande entusiasmo. La dimostrazione finì ad ore 11.30.

* Più tardi abbiamo ricevuto da Venezia: A mezzodì una sessantina di studenti si riunirono a banchetto al Lido. Si fecero molti brindisi, ispirati ad alti sentimenti di patriottismo. Ad ore 15 ai Giardini, durante il concerto dell'esposizione, si rinnovò la dimostrazione. Il venerando patriotta Sante Meloncini fu fatto segno alle simpatie degli studenti, che gli fecero una ovazione. Parlarono freneticamente applauditi il ragioniere Dansi ed altri studenti. Dopo si formò un corteo, che si recò nuovamente ai monumenti di Garibaldi e di Vittorio Emanuele.

Stasera in Piazza, grandemente affollata, furono accesi fuochi di bengala, e la banda militare eseguì, fra grandi applausi, la marcia reale e l'inno di Garibaldi. Nessun incidente. Gli studenti padovani partiranno stasera o domani.

La «Dante Alighieri» di Venezia aperse una sottoscrizione con significazione di protesta per i fatti di Innsbruck.

A Verona.

Abbiamo da Verona 21:

Oggi, ad invito del comm. Calderara, preside del comitato della «Dante Alighieri», vi fu nel salone Sammicheli una grande adunanza di soci e di tutti gli studenti delle classi superiori delle scuole secondarie, per esprimere solidarietà con gli studenti italiani ad Innsbruck, e formulare una protesta e un voto per l'erezione dell'Università italiana a Trieste. Intervennero circa mille persone, la Società del tiro a segno, con bandiera e la fanfara che suonava inni patriottici. La prima vigorosa parola di protesta la disse l'avv. Guglielmi, sindaco di Verona, che fu vibratissimo. Poi parlò Calderara con forma smagliante ed elevatissimo pensiero. Quindi il comm. Augusto Caperle, con un discorso denso di elevato pensiero politico. Poscia, per il tiro a segno, parlò il cons' avvocato Finato. Da ultimo parlò lo studente trentino Perego, tutti applauditi vigorosamente. La dimostrazione imponente si è chiusa in perfetto ordine, fra caldissimo entusiasmo. Stasera poi vi fu una grande dimostrazione popolare in piazza Vittorio Emanuele, durante la musica. Fu appesa una corona sulla lapide commemorativa di Aschieri. Quindi la musica suonò inni patriottici. Al Teatro Ristori si ebbe altra grandiosa dimostrazione. Fu calata dall'alto del Teatro una immensa bandiera lunga 18 metri; seguì una pioggia di bandierine. L'entusiasmo della popolazione è immenso e commovente.

A Pavia.

Abbiamo da Pavia, 20: Con l'intervento dei professori dell'Università di Pavia e degli studenti, con l'adesione e la partecipazione dell'autorità comunale, oggi, alle 12.45, nell'aula magna della nostra Università, si tenne una solenne adunanza per i fatti di Innsbruck.

Aprì la serie dei discorsi il prof. senatore Cantoni, che, proposta la nomina di tre studenti a presiedere l'adunanza (furono eletti Rebora, Pctrò, Borlone), disse egregie parole e consigliò una protesta contro il contegno antiumanitario degli studenti tedeschi di Innsbruck, solidarietà per gli studenti italiani che domandano con la istituzione di una Università di lingua italiana la sanzione dei loro diritti.

Protestò contro colore che volendo imporre il germanismo nella scienza, misconoscono in questa la priorità e la influenza del genio italiano e latino.

Seguirono il prof. on. Rampoldi, il senatore prof. Del Giudice, il senatore Ascoli, i prof. Civoli, Romano, Canna, dott. Valenti, prof. Taramelli, prof. Monti. Per la Giunta di Pavia parlò l'assessore Gennari.

Parlarono pure varî studenti: Maj, Borlone, Banza, Pozzi, Prandoni per la «Corda Fratres» ed altri.

Fu votato un vibrato ordine del giorno dello studente Maj.

Sciolta l'adunanza gli studenti si recarono al monumento di Garibaldi e quindi al monumento Cairoli, ove con parole ispirate parlò pure un altro studente.

a 95.40. Banconote italiane 95.20 a 95.40. Germania 117.05 a 117.35 Banconote germaniche 117.05 a 117.35. Rend. austr. carta 100.80 a 100.95 Rendita ungherese in Corone da 99.40 a 99.75 Credit 668.— a 670.—, Italiana 101.85 a 102.50, Staatsbahn 681.— a 683.—. Lombarde 50.— a 52.—, Lotti turchi 118.— a 120.—.

Parigi 20. Chiusa. Rendita francese 3% 97.82, Rendita italiana 5% 103.85 Rendita spagnuola esterna 88.90, Azioni Banca ottomana 591.—.

Parigi 20. Chiusa. Ferrate austriache —.—, Lombarde 89.—, Rendita turca nuova 30.17, Cambio Londra 251.85 Egiziane —.—, Rendita austriaca in oro 103.60, Rendita ungherese in

Consiglio municipale.

Ecco l'ordine del giorno della seduta del Consiglio, già da noi annunciata, che si terrà domani, sabato, alle 12 merid..

1. Prestazione del giuramento da parte dei consiglieri. 2. Nomina del podestà e dei due vicepresidenti del Consiglio.

L'esposizione del Circolo Artistico. La forma modesta con la quale il nostro Circolo Artistico allestì e inaugurò l'esposizione di studi e bozzetti in tre sale del civico Museo Revoltella, lasciò comprendere come gli ordinatori non si attendessero che questa mostra avesse a destare molto interesse nel pubblico, quantunque i chiari nomi degli artisti espositori ne dessero loro tutto il diritto. Ma i fatti hanno smentito queste troppo modeste previsioni.

Dal giorno dell'inaugurazione fu un continuo accorrere di persone, desiderose di vedere ed apprezzare le abbozzate composizioni di probabili future opere dei migliori artisti concittadini e di altri non meno distinti, di fuori.

Ieri poi l'affluenza del pubblico fu, per tutta la giornata, straordinariamente numerosa, tanto che nelle sale il muoversi diventava un'impresa addirittura difficile. E tutti non avevano che parole di lode per la bella iniziativa del Circolo Artistico, il quale, con questa esposizione, ha offerto la possibilità alla cittadinanza di dare un piccolo tuffo nell'arte, segnacolo d'antica civiltà, che all'Italia diede tanti insigni e gloriosi monumenti.

L'appoggio morale del pubblico sarà indubbiamente valido incoraggiamento agli artisti a perseverare nel voler mantenuto alto nella nostra Trieste il culto per l'arte, ed al Circolo Artistico, che tale felice idea effettuì, a non trascurare di offrirci spesso consimili godimenti intellettuali.

Ieri furono venduti: «Idillio» di Giuseppe Ciardi di Venezia, acquistato dal sig. Rod. Brunner; «Al sole» di Giov. Zangrando di Trieste, acquistato dal sig. Carlo Schmidl.

Arrivo. Col celere da Vienna arrivò ieri sera l'ex ministro delle finanze dott. de Bilinski, governatore della Banca austro-ungarica, accompagnato dalla signora e dal segretario generale cav. Pranger de Rohonez.

Un Comune istriano che eredita. Secondo la «Patria del Friuli», l'avv. Pietro Lorenzetti di Palmanova, morto in questi giorni, lasciò lire 2500 al Comune di Rovigno per un'istituzione patriottica, e un istituto di carità e d'infanzia, 500 lire all'Ospedale di Rovigno e 450 lire da distribuirsi ai poveri del Comune stesso.

Società Ginnastica. Lunedì prossimo, ad ore 20 e un quarto, avrà luogo in Palestra un concerto vocale-istrumentale, con la cortese partecipazione dei distinti artisti di canto signorina Clara Rommel, soprano e Antonio Ciclitira, baritono, e del rinomato Quartetto Triestino.

I viglietti dei posti a sedere, a centesimi 20, saranno estradati domani, sabato, dalle ore 12 e un quarto alle 14, nella sala della spettabile Società Operaia (gentilmente concessa) ai soci, verso richiesta personale o presentazione del polizzino dell'ultimo pagamento; alle signore delle famiglie dei soci, verso esibizione del viglietto di riconoscimento per l'anno 1903-4 (color rosso). Il viglietto stesso sarà poi da esibirsi alla porta, senza di chè le signore non saranno ammesse al convegno.

* D'ora innanzi, anzichè al giovedì, gli esercizi di pattinaggio artificiale per soci e signore avranno luogo al sabato, dalle 19 e mezzo alle 21.

Società Operaia triestina. - Congresso delle Casse sezionali di mutuo soccorso. Ieri, nella sede della Società Operaia, si tennero i congressi delle Casse sezionali di mutuo soccorso, che hanno compiuto il IX anno di esistenza.

Alle 5 e mezzo ebbe luogo, in seconda convocazione, il congresso della sezione maschile, sotto la presidenza del gran mastro signor Guglielmo Widmer. Approvato il verbale del precedente congresso, il segretario della Soprastanza signor Vittorio Bonaldi dà lettura di una chiara e forbita riferta sull'andamento delle casse sezionali nel 1902. Rileva con soddisfazione che, dopo quasi cinque anni che la gestione si chiudeva con perdita, al punto che il capitale fondazionale di cor. 50000 era ridotto a cor. 16.843.60, questo anno si ebbe un civanzo di cor. 1323.86. Tale risultato è dovuto alle fatiche dell'attuale e della precedente direzione ed alla saggezza dei soci i quali votarono l'aumento del canone ed opportune riforme dello Statuto, mostrando così il vivo affetto che li lega alla Società, che è lustro e decoro della nostra Trieste. Il continuo aumento nell'attività delle casse sezionali è chiaramente dimostrato dal fatto che nel 1902 furono erogate cor. 111.548,96 per sussidi di malattia, di cronicità e di vecchiaia, per sovvenzioni in caso di morte, per spese di medici e di medicinali, con un dispendio complessivo di circa 2700 corone superiore a quello dell'anno precedente.

La bella relazione contiene altre interessanti notizie statistiche, che dobbiamo omettere per brevità; accenna pure all'assunzione di un quarto medico, il dottor Gilberto Sinigaglia, la qual cosa ha fatto aumentare di cor. 3.477.46 la spesa per cura medica e mezzi terapeutici, in confronto dell'anno precedente.

La relazione è vivamente applaudita.

Si dà poi lettura del rapporto del Comitato di revisione, il quale, premesso che durante l'anno ha ripetutamente riveduto i registri e i libretti e controllato lo stato di cassa e i documenti, constatando che l'amministrazione procede in perfetto ordine, invita l'assemblea ad approvare il bilancio.

L'assemblea approva, dopodichè è sciolta.

* Alle 6 ebbe luogo il congresso della sezione femminile, sotto la presidenza della gran mastra signora Caburi. Anche qui fu approvato senza discussione il resoconto finanziario della gestione 1902 che si è chiusa con un piccolo civanzo.

Il congresso della Società degli impiegati civili. Ricordiamo che domani sera, sabato, alle 8 e mezzo, al Teatro Fenice, la Società di protezione fra impiegati civili terrà l'annunciato congresso straordinario, nel quale si discuterà ancora una volta la interessante questione della ammissione della donna nella Società.

La festa di ieri. La splendida giornata primaverile di ieri spinse un mondo di gente fuori di casa. La strada di Miramar presentava un festevole aspetto, animatissima di vetture e di pedoni. Brillante concorso a Barcola, al Cacciatore, al Boschetto e nelle varie trattorie ed osterie suburbane.

In gita partirono nel pomeriggio di ieri; per Grado col piroscafo «Albona» 84 persone; per Sistiana coll'«Istria» 58; per Isola col «Portorose» 181 e col «Besenghi» 149; per Muggia con l'«Elena» 236 e con l'«Epulo» 140; per Capodistria col «S. Giusto» 180 e col «Santorio» 38, e per Miramar, col piroscafo omonimo, 58. Con la ferrovia della Meridionale partirono per Cormons e stazioni intermedie complessivamente 591 persone e con quella dello Stato per Divacciano e stazioni intermedie complessivamente 951 passeggeri.

Gita per Venezia. La Direzione commerciale del Lloyd ci comunica:

In occasione delle feste di Pentecoste il celerissimo piroscafo «Graf Wurmbrand» intraprenderà una gita per Venezia e ritorno, partendo da Trieste domenica 31 maggio alle 8 ant. e da Venezia lunedì 1. giugno alle 8 pom.

Prezzi di passaggio: Da Trieste per Venezia sola andata cor. 8; andata e ritorno cor. 12. Da Venezia per Trieste sola andata L. it. 10.

I gitanti potranno usare i viglietti di ritorno pure col piroscafo regolare che parte da Venezia martedì 2 giugno mezz'ora dopo la mezzanotte.

Si potrà ottenere a bordo del piroscafo «Graf Wurmbrand» la colazione oppure la cena al prezzo di cor. 2.40, escluse le bibite.

Lo sciopero dei falegnami. Iermattina alle 10, gli scioperanti falegnami si radunarono alle Sedi riunite. La sala era affollatissima. Il sig. Lazzari, quale relatore della Commissione degli scioperanti, ringraziò anzitutto gl'intervenuti per la solidarietà finora dimostrata, esortandoli a mantenersi compatti e sereni fino a vertenza definita. Il sig. Lazzari diede quindi lettura di una lettera della Direzione del Consorzio dei falegnami, la quale annuncia al comitato di avere trattato l'altra sera con i più influenti proprietari d'officina e di aver loro proposta la nomina di una commissione per venire a trattare con gli scioperanti. Quei principali aderirono alla proposta e incaricarono la direzione del Consorzio di convocare oggi stesso i consortisti per la nomina di detta commissione.

Ci compiacciamo che il Consorzio sia venuto nella determinazione di nominare una propria commissione, perchè, come rilevammo fin dal primo giorno, è questo l'unico mezzo per poter felicemente risolvere la vertenza, la quale, altrimenti, non potrebbe che trascinarsi per le lunghe, con grave danno per ambe le parti.

* Oggi alle 4 pom. avrà luogo una riunione degli scioperanti.

Il suicidio della guardia di finanza. Intorno ad alcune circostanze di fatto che si riferiscono al triste caso di quella guardia di finanza, Ernesto Scampicchio, suicidatasi ierlaltro in un casello sulla strada dell'Istria, rileviamo da fonte competente quanto segue:

Lo Scampicchio era stato da pochi giorni trasferito da Barcola a Zaule. Nel casello, in cui si suicidò, egli stava effettivamente scontando una pena d'arresto, ma questa non gli era stata inflitta dal commissario Skrober, per il fatto d'essere stato sorpreso con una donna in un casello presso Cattinara, bensì la punizione era stata ordinata dai superiori, ai quali lo Scampicchio era sottoposto prima del trasferimento, per una contravvenzione commessa a Barcola. Per il fatto del casello, che pure è vero, pendeva tuttora il procedimento; lo Scampicchio non era stato sorpreso nel casello dal commissario Skrober, ma da una guida di finanza, incaricata del servizio di ronda. La competente autorità di finanza ha avviato un'inchiesta per appurare se le cause che hanno determinato il povero giovane a suicidarsi stanno in qualche nesso con oggetti che richiedano provvedimenti da parte sua.

Una donna annegata in un pozzo - Suicidio o disgrazia? Nel cortile della casa N. 16 di via della Ferriera evvi un pozzo, dal quale iersera, verso le 10, si udì partire il rumore di un corpo cadutovi entro e contemporaneamente grida di aiuto pure partenti dal fondo del pozzo. Ciò mise sossopra tutta la casa, e mentre alcuni inquilini cercavano di venire in soccorso della persona pericolante, senza però riuscirvi perchè non possedevano gli attrezzi a ciò necessari, altri correva a chiamare i vigili all'appostamento principale. Accorsi alcuni pompieri, uno di essi, calatosi nel pozzo, riuscì, mediante una corda, ad estrarre di là il corpo di una donna, che dai presenti fu tosto riconosciuta per la vedova Giuseppina Carminati, di 46 anni, abitante in quella casa. La poveretta non dava più segno di vita. I vigili tentarono di praticare la respirazione artificiale, e poco dopo il dottore della Guardia medica, chiamato sul luogo, tentò di fare altrettanto. Tutto però fu vano, chè la povera donna ormai era morta.

La Carminati lascia due figli, in seguito a domanda dei quali la salma fu lasciata a domicilio. Per i rilievi di legge si recò sul luogo l'ispettore di p. s. Colombo. Non avendo la Carminati lasciata intravvedere l'idea di uccidersi, ed anche perchè il parapetto del pozzo è molto basso, si ritiene trattarsi di una disgrazia.

Triste epilogo di una gravissima caduta. Iersera è morto all'ospedale il calderaio Giuseppe Lorenzutti, d'anni 30, abitante in via Paolo Diacono N. 6, il quale, come narrammo, martedì notte cadeva da circa quattro metri d'altezza mentre lavorava sopra un piroscafo in riparazione del «dock» galleggiante del Punto franco.

Grave accidente. - Benzina che scoppia. L'apprendista meccanico Luigi Cermel, di 14 anni, abitante al N. 252 di Scorcola, occupato nella fonderia Osvaldella, ieri mattina, trasportava un bidone di benzina, quando questo cadendogli di mano, scoppiò e s'incendiò in modo che la vampata investì il povero ragazzo alla faccia, al basso ventre, ed alle gambe. Trasportato alla Guardia medica, il dottore di turno gli riscontrò alcune ustioni, una ferita al basso ventre ed un'altra alla coscia destra. Prestategli le cure più urgenti, lo fece accompagnare all'ospedale, dove lo si accolse nel riparto dermatoligico.

Quartetto teutonico prepotente. Il carrozzone del tramvay elettrico N. 137 stava per partire da Barcola l'altra sera verso le 8, quando s'accinsero a salire quattro giovanotti, tedeschi, tutti alquanto brilli. Il fattorino Giorgio Lencovich li invitò a non salire, ma siccome essi insistettero, li pregò di voler prender posto sulla piattaforma anteriore, e ciò con la speranza che l'aria avrebbe loro fatto svanire i fumi. Quando venne il momento di pagare, il fattorino staccò per i quattro giovani altrettanti biglietti da 20 centesimi, ma coloro si rifiutarono di riceverli ed offersero al fattorino 10 centesimi per cadauno. Il Lencovich allora fece fermare il carrozzone ed invitò gli ubriachi a scendere, ma aveva appena finito di parlare che i quattro lo tempestarono di pugni; poi percossero anche il frenatore Ambrogio Dambrogi, che cercò di difendere il collega. In quel momento comparve il fattorino Carlo Toros, e anche lui, avendo prese le difese dei suoi compagni, si buscò parecchi pugni. Al trambusto accorse l'ispettore delle guardie Ladovaiz, all'apparire del quale, due degli ubriachi se la svignarono. Gli altri due furono condotti all'ispettorato dove si qualificarono per i camerieri Leo Clemitz, di 24 anni, dalla Stiria, e Michele Drasinich, di 20 anni, dalla Carniola. Ieri mattina i due giovanotti furono interrogati al commissariato di Guardiella e poi mandati in via Tigor.

Cronaca triste. Ieri verso le 2 pom. un giovanotto che si trovava al Politeama Rossetti, fu colto da improvviso malore con evidenti segni di alienazione mentale. Chiesto l'intervento della Guardia medica, il dottore constatò che il giovanotto, Antonio A. di 19 anni, abitante in via del Farneto era appunto afflitto da mania e lo fece accompagnare all'ospedale.

Ierinotte all'una il sig. Treves fu chiamato telefonicamente a Muggia, ove il giovane Arturo A., colto da mania religiosa, commetteva eccessi. Il Treves con un pretesto, riuscì ad accompagnarlo all'ospedale nelle sale d'osservazione.

Rissa e ferimento. Ieri notte, verso un'ora il conduttore ferroviario Francesco Millner, di 46 anni, addetto alla ferrovia Meridionale, abitante al N. 342 di Gretta, rincasava, quando giunto alla sommità della Salita di Gretta, non si sa per quale causa, venne a diverbio con due o tre giovanotti rimasti sconosciuti, i quali lo percossero in modo da farlo cadere mettendolo nell'impossibilità rialzarsi. Essi così ebbero tutto l'agio di fuggire inosservati. Alle grida del disgraziato accorsero le guardie di p. s. e l'ispettore Rudolf, il quale, visto lo stato del poveretto, telefonò alla Guardia medica. Il dottore di turno, accorso, constatò che il Millner aveva sei ferite al capo, altre contusioni in varie parti del corpo, e la frattura della tibia e della fibula destra. Ottenute le cure più urgenti, con una vettura il Millner fu trasportato all'ospedale, dove fu accolto nella quarta divisione.

Scottature. La domestica Maria Rolich, di 25 anni, abitante in via Chiozza N. 27, ieri mattina, alle 9, accudendo alle sue faccende riportò alcune scottature alla mano destra.

Ricorse alla Guardia medica per le cure opportune.

Lesioni accidentali. Il bracciante Giovanni Fabbro, di 25 anni, abitante in via Nuova N. 30, ieri mattina, alle 10, riportò accidentalmente una ferita di punta alla mano sinistra.

Antonio Jelen, di 14 anni, abitante in via dei Capitelli N. 19, ieri mattina, alle 9, riportò accidentalmente due ferite di taglio alla mano sinistra.

Ricorsero alla Guardia medica per le cure opportune.

Caduta. Il meccanico Giovanni Bellini, di 29 anni, abitante in via S. Marco N. 17, ieri notte a un'ora, cadendo, riportò alcune contusioni alla gamba destra e due ferite alle mani.

Alla Guardia medica ottenne le opportune cure

Corrispondenza aperta. «G. Cervignano». Si rivolga per schiarimenti alla stazione ferroviaria di Venezia.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 14.8, ore 2 pom. 21.5 C. - Altezza barometrica 770.8, ore 12 mer. - Alta marea 7.32 ant., 6.42 pom. Bassa marea 1.1 ant., 6.18 pom.

Ogni giorno una. Fra marito e moglie. Nell'Oriente balcanico. Il marito leggendo i giornali:

— Ah, vile, tre volte vile!....

— Che cosa è successo, per l'amor del cielo?!

— I giornali scrivono che il principe Ferdinando di Bulgaria ha abbandonato Sofia.

— Povera ragazza!

Teatri e Concerti

La festa Pro San Marco al Politeama Rossetti. Questa sera, dunque, al Politeama Rossetti si darà l'annunciata ed attesa accademia di beneficenza con la scelta della canzone Pro San Marco e divo Sansovino. Sarà una festa veramente importante e solenne alla quale non mancherà un concorso affollato. Vi cooperano gentilmente le signorine Maria de Macchi, Teresina Giraldi, Ilda Rossetti ed i signori: maestro Gialdino cav. Gialdini, Eugenio Stinco, maestro Fortunato Cantoni, maestro Emilio Russi, nonchè l'intera orchestra del teatro «Giuseppe Verdi».

La seconda parte del programma comprende il voto del pubblico sulle tre canzoni scelte dalla Commissione esaminatrice al Conservatorio «Giuseppe Verdi», Milano, composta dai maestri comm. Arrigo Boito, comm. Giuseppe Gallignagni, cav. Gaetano Coronaro.

Canteranno le canzoni la signorina de Macchi e il signor Stinco alternativamente, accompagnati dall'orchestra.

L'orchestra verrà diretta dal maestro cav. Gialdini.

Accompagneranno al pianoforte i maestri signori F. Cantoni ed E. Russi.

* Rileviamo che l'i. r. direzione di Polizia pose il veto per l'esecuzione di una delle canzoni e precisamente per quella

la viscontessa, stupita di questo preambolo, avesse potuto pronunciar parola:

— Conoscendomi come vi conosco, sapendo quel che è accaduto, mi era permesso di credere che voi eravate alla tortura....

«Ed ecco perchè, subito l'indomani del dramma, formai il progetto di venirvi a vedere per apportarvi tutte le parole di conforto che deve trovare nel suo cuore un'amica come me, in presenza del vostro grande dolore, ma, per le ragioni che vi ho detto, mi sono trattenuta.

Bruscamente le rammento e quasi subito fu ripresa da diffidenza.

Ma la buona creatura s'indignò contro sè stessa per i suoi dubbi.

Bianca era certo sincera e non esisteva ragione alcuna per dubitare di lei.

Ancora una volta: quale interesse poteva guidarla in questa circostanza, ammesso che recitasse una parte a profitto dei suoi nemici?

Tutte queste riflessioni si succedettero nella mente della viscontessa in pochi secondi.

colo.....

— Perchè voi mi comprendiate meglio è necessario che io vi dia prima qualche spiegazione indispensabile.

— Dite, attendo!

— Voi mi avete fatto comprendere, poco fa, mia cara Maria, che, quantunque giovanissima ancora e quantunque siate certo innamorata di vostro marito, voi siete più madre che sposa!

— Più madre che sposa, sì! Che volete concludere? Ho paura di comprendervi. Finite!

forte e coraggiosa in questa circostanza terribile!

— Ho fretta di sapere.

— Saprete tutto, Maria, ma bisogna che siate pronta ad ascoltarmi e che dolcemente io vi prepari ad apprendere il secreto che debbo confidarvi.

— Sono forte, sono coraggiosa - esclamò la viscontessa sempre più martoriata. - Parlate senza timore, Bianca; sono pronta ad ascoltarvi.

(Continua)

scienza,

esprime ai confratelli italiani la fiducia, e l'augurio che il Governo austriaco riconosca e soddisfi il legittimo loro desiderio di avere l'università italiana a Trieste».

A Torino.

Ad effettuare un voto espresso nell'ultimo congresso nazionale della «Corda Fratres», il suo fondatore prof. dott. Efisio Giglio-Tos terrà in questi giorni a Torino una lettura della prima parte di

della costituzione del Consiglio e del termine utile per i reclami non fosse stata data in nessun momento e in nessun modo notizia al pubblico, non si sarebbe contravvenuto affatto alla legge che tale pubblicazione non prescrive.

Senonchè il Consiglio ha fatto più del dovere ed ha pubblicato analoga notificazione in tutti i giornali che hanno il passo più lesto del più che secolare «Osservatore», e su tutti i pubblici albi, compreso quello sotto i portici del palazzo municipale.

recante il motto «A te Margherita di Savoia» col N. 148.

Il comitato Pro San Marco radunatosi d'urgenza decise di aprire la busta contenente il nome dell'autore, e chiamatolo fece rifare tutte le parti incriminate. Se nelle 24 ore l'autore non facesse in tempo a comporre una nuova parte, di porla in partitura e parti d'orchestra, le tre canzoni verranno eseguite al pianoforte, non permettendo il Comitato, che la prima scelta per ordine di merito dai maestri Boito, Gallignani e Coronaro, soffra deprezzamenti.

Le canzoni verranno eseguite per ordine di scelta.

Politeama Rossetti. La terza rappresentazione della «Manon Lescaut» fu allietata dalla presenza di un pubblico elegante e numeroso e da un successo vivo e senza contrasti. Il tenore sig. Coppola, completamente rimesso dall'indisposizione che martedì sera ne aveva in parte paralizzato i mezzi vocali, seppe farsi valere spiegando voce limpida e sicura e canto corretto. Fu applaudito dopo la romanza del primo atto e chiamato alla ribalta in chiusa di tutti gli atti. Egregiamente pure la signorina Cousin, il Romboli e gli altri. Il successo maggiore però fu, come sempre, per i cori e per l'orchestra, irreprensibili. Il maestro Gialdini fu applaudito fragorosamente dopo il preludio del terzo atto, che dovette replicare.

Questa sera riposo. Si sta allestendo l'«Ernani», che si spera di poter mettere in scena già al principio della prossima settimana.

Fenice. Ieri dinanzi a scarso pubblico i concittadini signori Molini e Ricci diedero l'annunciata serata di prestidigitazione.

Il signor Molini, assistito da una sua figliuoletta, presentò con garbo una serie di giuochi interessantissimi con lusso di apparati ed accessori. Si distinse poi il signor Ricci in numeri di prestigio fra i quali alcuni riusciti. Ambidue furono applauditi e ripetutamente acclamati al proscenio.

Si lamentò il lunghissimo, interminabile intermezzo che stancò il pubblico. Anche il programma musicale poco variato ingenerò un senso di noia. Per domenica sono annunciate due rappresentazioni una diurna ed una serale con programma variato.

Museo e Panottico Winter. Al Fondo Coroneo si è aperto ieri il Museo e Panottico del sig. Guglielmo Winter, che contiene un gran numero di figure in cera e di vedute d'ogni genere. Vi è annessa anche una divisione anatomica, visibile soltanto per gli adulti. E' aperto dalle 9 ant. alle 10 pom.

Spettacoli d'oggi.

POLITEAMA ROSSETTI - (ore 8, B) - Grande serata pro campanile di San Marco.

Marina e Navigazione.

Per il piccolo cabotaggio.

La Società Politica Istriana, nello svolgimento del suo programma economico, ha diretto testè al Governo Marittimo un memoriale circa l'struzione del personale direttivo dei navigli di piccolo cabotaggio a vela e a vapore. L'argomento è de' più interessanti per lo sviluppo della piccola marineria, le cui sorti sono tanta parte della vita economica del nostro litorale. Ecco perciò un più largo sunto del memoriale:

Lo sviluppo delle discipline nautiche, i progressi nella costruzione stessa dei navigli, la sempre maggiore sollecitudine per la sicurezza delle persone e delle cose, vanno imponendo esigenze sempre più alte al personale cui è affidata la direzione della navigazione costiera. Di queste maggiori esigenze ha dovuto tener conto anche la ordinanza ministeriale del 1. marzo 1902 concernente le norme per conseguire i gradi marinareschi nella marina mercantile, là dove stabilisce le condizioni per conseguire la qualifica di direttore di velieri e piroscafi del piccolo cabotaggio. E alle nuove esigenze farà omaggio anche più largo la nuova legge sul regolamento per la gente di mare quando dopo i troppo lunghi indugi verrà approvata dal potere legislativo.

Le norme vigenti stabiliscono infatti che per conseguire la qualifica di direttore a piccolo cabotaggio per velieri si richiede, oltre alla età di almeno 20 anni e al servizio marittimo di almeno 3 anni, la prova di aver superato con buon esito l'esame relativo, mentre per conseguire la qualifica di direttore di piroscafi al piccolo cabotaggio devesi corrispondere alle condizioni imposte per i direttori al grande cabotaggio. Ora basta leggere il programma per l'esame di direttore al piccolo cabotaggio per persuadersi che mal possono semplici marinai, per quanto intelligenti e zelanti, corrispondere alle esigenze del programma senza una previa istruzione particolare. In fatti l'esame orale comprende del maneggio pratico della bussola e del «loch» alla attrezzatura e alle regole sullo stivaggio del carico, dal regolamento internazionale per prevenire gli abbordi in mare, alla conoscenza delle coste, dei porti, dei fari più importanti, dalla conoscenza delle leggi ed ordinanze marittime alla conoscenza dell'uso della busta o della cassetta di medicinali e dell'uso di prestare i primi soccorsi in caso di accidenti! Ora sebbene il programma, quasi prevedendo le difficoltà di così complesso esame, s'accontenti di «risposte generali» alle domande relative, sembra tuttavia opportuno che per lo sviluppo e la sicurezza della navigazione i direttori del piccolo cabotaggio dispongano di una precisa conoscenza degli oggetti accennati, ciò che evidentemente non può avvenire senza che non si porga ai candidati facile occasione per istruirsi.

Ecco perchè la Società Politica Istriana raccomanda di prendere in esame la opportunità di provvedere, sia con scuole temporanee, sia con semplici corsi d'istruzione precedenti alle sessioni d'esame, ad una più razionale preparazione dei candidati direttori di navigli al piccolo cabotaggio. La domanda è corroborata dall'esempio di altri paesi che tali corsi hanno da gran tempo, con evidente vantaggio. Come sedi degli eventuali corsi o scuole, il memoriale non consiglia di prendere le città nelle quali risiedono i Capitanati di porto e sanità marittima, perchè non è a quei porti che appartengono in maggior numero i navigli di piccolo cabotaggio del rispettivo circondario. Così per il circondario marittimo di Trieste, che secondo lo stato alla fine di ottobre 1902, contava 120 trabaccoli, 150 brazzere e 47 piroscafi del piccolo cabotaggio, appena 25 velieri e 38 piroscafi appartenevano a Trieste e suo territorio, mentre 73 navigli e 3 piroscafi appartenevano alla costa friulana e 145 navigli a Pirano, 34 a Capodistria e 22 a Isola. Così per il circondario marittimo di Pola appena 4 navigli del piccolo cabotaggio appartenevano a quel porto, 28 invece a Rabaz, 21 a Traghetto, 18 a Fianona, 13 a Ica e così via. Nel circondario di Lussinpiccolo soli 27 navigli appartengono al porto di Lussino, 53, a Bescanuova, 31 a Cherso e altrettanti a Ponte, 23 a Nerezine, 15 a Sansego ecc. Solo per il circondario di Rovigno il maggior numero di navigli del piccolo cabotaggio dell'intero distretto appartengono al porto dove ha sede il Capitanato. Da questi cenni si vede quali dovrebbero essere le sedi di questi corsi d'istruzione, il cui corpo insegnante potrebbe essere dato dal personale degli uffici di porto e le cui spese sarebbero esigue, tanto più che per la breve durata dell'istruzione i Comuni interessati sarebbero certo disposti ad accogliere quei corsi nei locali delle scuole popolari o in altri edifizi gratuitamente.

Il memoriale chiede quindi una modificazione dell'ordinanza accennata circa gli esami nel senso che detti esami del piccolo cabotaggio si tengano nel luogo che risulta più centrico ed accessibile per la maggioranza dei candidati che nel termine fissato avranno presentato la domanda d'ammissione ad ogni singola sessione d'esami, o che si stabilisca un turno ricorrente fra tutti i porti che nei vari circondari marittimi hanno considerevole numero di navigli, e ciò a risparmio di spese per i candidati.

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto 1 pir. lloyd. «Daphne» da Braila e Venezia, «Galateo» da Corfù con 40 pass., «Metcovich» da Venezia con 41 pass.; i pir. ital. «Barletta» da Molfetta e Venezia con 4 pass., «Ravenna» da Ravenna con 18 pass.; i pir. a. u. «Hungaria» da Cattaro con 40 pass., «Szent Laszlo» da Valenza e Bari con 18 pass. e «Sipan» da Bari.

★ Partirono i pir. lloyd. «Wurmbrand» per Cattaro, «Semiramis» per Alessandria, e «Juno» per Corfù, Costantinopoli e Batum.

★ Il pir. triestino «Sud» partì iersera da Londra per Port Talbot, dove caricherà per Trieste e Fiume.

Avvisi ai naviganti.

Grecia. Mare Jonio. Porto di Patrasso. Il console d'Italia a Patrasso informa che, contrariamente a quanto venne indicato, il fanale sulla testa N.E. del frangionde di Patrasso è a luce fissa verde.

Mar Nero. Costa Asia minore. Il capitano del piroscafo «Castore» riferisce, che trovandosi in Nord del Monastero situato alla punta del capo Yasoun, a miglia ¾ di distanza investì su d'un basso fondo con m. 4 d'acqua, il quale non trovasi marcato sulle carte di navigazione.

Posizione appross.: Lat. 41.09' N. - Long. 37.41' E.

20 maggio.

Da GORIZIA.

— I candidati del III corpo.

A candidati del terzo corpo vennero scelti i signori: avv. Carlo Venuti, attuale podestà, ed il signor Giuseppe Macuz capomeccanico della fabbrica di Strazig.

— Nomine.

Le signorine Bice Baselli, Dolores Bridiga e Maria Rubbia sottomaestre presso le scuole del Comune, vennero nominate maestre di III categoria.

★ Ad aggiunto di concetto presso l'Ufficio municipale venne nominato il già allievo di concetto, signor Ottavio Bergamasco.

— In Tribunale.

Dinanzi questo Tribunale circolare comparve Antonio Nabergoi, d'anni 19, agente di commercio, per furto di cor. 500 commesso in varie riprese a danno del signor Angelo Casagrande di Aidussina, suo principale. La Corte non avendo acquistato il convincimento di tale reato condannò il Nabergoi per contravvenzione semplice a 10 giorni d'arresto.

— Pubblica violenza.

La sera del 19 aprile a. c. in una osteria di Vertoiba si trovavano il contadino Antonio Podbersig d'anni 27 e certo Faganel, il quale non voleva allontanarsi dal ballo che vi si teneva quantunque il gendarme Filipicich e la guardia comunale Lianch glielo avessero ingiunto, il Podbersig s'intromise con violenza per impedire l'allontanamento dell'amico. Perciò fu chiamato a rispondere di pubblica violenza. Fu punito con 3 mesi di carcere inasprito con un digiuno e giaciglio duro ogni mese.

— Triplice accusa.

Enrico Stanig, d'anni 38, bracciante, da Pirano, era accusato di furto, di offesa alla religione e di contravvenzione di vagabondaggio. Trovandosi disoccupato ad Aquileja, lo Stanig si era spacciato per ombrellaio ambulante ed aveva ottenuto che il muratore Antonio De Biass gli desse tre ombrelli da riparare. Ma nè lui, nè gli ombrelli furono più riveduti. Lo Stanig andò a Pirano ed il 30 aprile tornò ad Aquileja, dove essendo stata mossa querela contro di lui, fu arrestato.

Mentre veniva tradotto dal capoposto di gendarmeria Luigi Pogorelz agli arresti di Cervignano, passando davanti ad una nicchia della Madonna lo Stanig avrebbe pronunciato qualche bestemmia contro la Madonna ed i santi. Lo Stanig fu condannato a 3 mesi di carcere e dichiarato sotto sorveglianza di polizia dopo espiata la pena.

— La solita piaga.

Ieri nel negozio di tale Giuseppe Cogoi a Piedimonte entrarono due giovani zingare, e con la scusa di cambiare delle monete truffarono il Cogoi di 130 corone asportandogliele abilmente da un cassetto. Le zingare sono irreperibili.

— Furto.

Ieri, in via Trieste N. 68 dalla soffitta del signor Giovanni Casagrande vennero rubati da un baule aperto vari effetti di vestiario. Il ladro è ignoto.

— Rinvenimenti.

Vennero rinvenuti due borsellini contenenti ciascuno circa una decina di corone. I legittimi proprietari possono rivolgersi alla Polizia per riavere gli importi.

Da CORMONS.

— La IV classe popolare femminile.

Il consiglio scolastico locale riunitosi l'altro ieri a seduta appoggiò la domanda diretta dalla dirigente di queste scuole popolari femminili signora Travani al consiglio scolastico distrettuale di Gradisca, chiedente l'erezione della IV classe popolare femminile, essendo insufficienti le attuali tre classi.

— Per il nuovo teatro.

Pare che finalmente il comitato per il nuovo teatro cominci a far qualche cosa. In questi giorni furono posti in vendita i palchi, il cui valore minimo ascende a cor. 1000. Molti furono già acquistati.

— Serate verdiane.

Per le sere di sabato 23 e domenica 24 avremo qui nella sala Pettarin due straordinarie serate verdiane con splendide proiezioni ottenute con un potente elettrofotogrammografo. Gli artisti di canto sono preceduti da buonissima fama.

— Per una fermata a Mossa.

I comuni di Mossa, S. Lorenzo di Mossa, Lucinico, Cosana, Bigliana, Capriva e Moraro fecero istanza alla direzione delle ferrovie Meridionali per ottenere la fermata del treno N. 1007 alla stazione di Mossa.

Da PISINO.

— Per gli scolari poveri del Ginnasio.

All'appello diretto dalla presidenza della Società sussidiatrice per studenti poveri del Ginnasio di Pisino corrisposero i seguenti signori:

da *Trieste*: Giuseppe Caprin cor. 20, cav. Filippo Artelli 30, Emilio ing. Cimadori 20, G. Castelbolognese 25, Carlo Colcuc 5, Ferdinando Bradamante 5, ditta Edoardo Calò 5, Fratelli Borghi 3, Carlo Burgstaller 10, Luigi Butti 10, Luigi Boncinelli 5, Antonio Grattoni 2, Angelini e Benardon 2, Carlo Glessich 4, Rodolfo e Alberto Allodi 30, C. L. Chiozza 4, Carlo Fegitz 5, Isidoro Fazzini 2, L. Bernardino 10, Fratelli Gondrand 10, Francesco di F.co Basilio 5, Riccardo Conighi 10, Salvatore Besso 4, Ferruccio Abeatici 2, A. Filippi 4, Enrico Davanzo 5, Celestino Ceria 20, Antonio Foschiatti 5, primaria impresa Zimolo 15, Antonio Bosco 2, Giuseppe dott. Corazza 10.

da *Pola*: Lodovico dott. Rizzi cor. 20, cav. G. A. Wasserman e consorte Angela 40, Bortolo Tamburin 10, Pietro Hassek 5, Nicolò Franceschini 2, Carlo Artusi 4, Carlo Frank 5, Ferdinando dott. Zadro 5, Vittorio Vittori 3, Guglielmo dott. Vareton 5, Andrea Rismondo fu P. 5, Quintino Rossi, studente 2, don G. B. Traversa 5, Cesare dott. Peschle 10, Giuseppe Ugo 3, Eugenio dott. Petz 10, Giuseppe Rocco 5, Enea Valerio 10, Giovanni Giorgis 3, Mauro dott. Depiera 10, Domenico Malusà 10, Antonio Lenuzza 2, A. dott. Giachin 5.

da *Capodistria*: Pietro Madonizza cor. 10, Bortolo Sardotsch 10, Benedetto Lonzar 4, Fratelli Gravisi Barbabianca 5, R. de Maiti 10, avv. Pietro dott. Longo 5, Giuseppe ed Anna Martissa 4, Luigi Costantini 5, mons. Giov. cav. Revelante 10.

da *Pirano*: Giuseppe Pavan cor. 10, Domenico Benvenutti 6, Almerico Fragiacomo 4, Romano Lion 4, Silvio Tamaro 5, Matteo Gianelli 4, Luigi Rosso 5, Antonio Rossetti 4, Michele Cimador 5, Francesco Comisso 4, Giuseppe Antholne 2, Amadeo Casati 2, Consorzio Saline 20, Nicolò Zarotto 5, Giuseppe Trevisini 5, Stefano conte Rota 6, R. Movio 1.

da *Parenzo*: Marco dott Tamaro cor. 5, Iginio dott. Vecchi 10, dott. Guido conte Becich 10, G. A. Vidali 5, Pietro Albanese 5, Antonio Petronio 2, Chiara ved. de Manzolini 10, Antonio dott. Pogatschnig 2, Giuseppe ing. Poscher 5, Municipio 50.

da *Rovigno*: Giorgio Vianelli cor. 5.

da *Canfanaro*: Tiziano Dessardo cor 1.

da *Dignano*: Alessandro Godina cor. 20.

da *Pinguente*: F. S. cor. 1.

da *Albona*: dott. Giuseppe Colombis cor. 10, Matteo Francovich 2, Andrea Lucas 3, Lodovico Vellam 3, Antonio dott. Scampicchio 5, Pietro dott. Ghersa 2, Antonio Agapito 2.

da *Laurana*: Guglielmo Grossmann cor. 2, Gaudenzio Zubar 2.

da *Bute*: don Stefano Bassa cor. 3, Giovanni Festi 5. dott. Francesco Gabrielli 4.

da *Grisignana*: Municipio cor. 40, Ot. Comisso 1.

da *Montona*: Angelo Corazza fu Benedetto cor. 10, Giovanni dott. Corazza 10, Domenico Franco 2, Luciano Zanlucchi 4.

da *Pedena*: Fortunato Lupetina cor. 5, Vittorio Marotti 5.

da *Gimino*: Carlo Petech cor. 10.

da *Lindaro*: Carlo Baxa cor. 2.

da *Lussinpiccolo*: E. Bigatto cor. 5, Eredi C. cav. Girolimich 20, M. I. Hreglich 4.

da *Cherso*: Giuseppe Baicich cor. 5, dott. Andrea de Petris 6, dott. Giusto de Petris 4, monsignor Lorenzo de Petris vescovo di Esbon 10.

da *Pisino*: Giovanni Godina cor. 20, Enrico Derndich 2, Agnese Boenco 5, F. Crepaz 10, Alessandro Ghersetich 5, Luigi Comisso 10, Leandro Camus 5, Giuseppe Enzmann 3, K. O. 5, Pasquale Ivich 2, Guido Pattay 10, C. Rovis 2, A. Colombis 5, mons. Giov. canonico Biasiol 20, Venanzio Mrach 2, Osm. Giov. Mazzarelli 5, Costantino dott. Costantino 10, N. N. 3, Giuseppe Camus 10, Luigi Camus 10, Beniamino Baccarcich 3, Cesare Andrianich 5, Alberto Alman 3.

Pervennero inoltre: Raccolte a S. Pietro in Selva, inneggiando alla vittoria di Antignana, cor. 40; raccolte a Pisino fra alcuni assistenti di cancelleria in gita a Pisino cor. 18.51; raccolte dal signor Umberto Niederkorn cor. 4; raccolte dal sig. Nicolò Tromba da Sissano cor. 10; raccolte a Pisino, festeggiando il natalizio dell'amico C. dott. C., cor. 16.80.

Da POLA.

— Arrivo di due yachts.

Iersera giunsero nel nostro porto due yachts con bandiera degli Stati Uniti nordamericani. Il primo, «La Rada», è proprietà del signor Walter, il secondo, «Nordstar», è proprietà di Cornelio Wanderbilt. I rispetivi propritari con le loro famiglie si recarono a visitare la città e i monumenti. Il primo yacht è già ripartito, il secondo partirà nel pomeriggio per Venezia.

— Acqua per Rovigno.

Ieri è partita per Rovigno, per trasportarvi acqua potabile, la nave-cisterna «Nimphe» della marina da guerra.

Da ZARA.

— La cura antimalarica.

I medici del dipartimento sanitario della luogotenenza hanno iniziato la cura antimalarica in vari villaggi censuari del nostro comune. Vengono giornalmente somministrate le pillole Bisleri a circa 5000 individui, compresi gli abitanti del comune di Nona.

Sciarada

Oh crudele *totale*,
Oh mi si spezza il core,
Per colpa d'un *finale*,
Che m'odia e mi calunnia,
Col suo *primier* terribile
Mi scaccia oggi il mio amore.

Spiegazione del giuoco precedente:
C--antico, Cantico

Sunto degli Annunzi ufficiali.

«Osservatore Triestino» 21 maggio, N. 118».

ASTE. *Giud. distr. Gorizia.* Ist. Giovanvanni Preucis da Fiume rapp. dall'avv. de Egger 19 giugno incanto tenute p. t. 74 109 340 e 479 di Basovizza e p. t. 449 di Gorizia. Stima 1. lotto le p. t. 74 109 340 e 479 di Basovizza a cor. 18.368.54; 2. lotto la p. t. 449 di Gorizia a cor. 45.450.

Giud. distr. Bute. Ist. Teresa Morteani nata Corva-Spinotti 10 luglio incanto dei c. t. 2 fino 24 p. t. 74; c. t. 1 e 22 p. t. 75 e la metà ind. c. t. 1 3 4 e 5 p. t. 76 tutte di Crassizza. Stima cor. 1294.22.

Giud. distr. Capodistria. Ist. Paolina Zetto rapp. dall'avv. Belli 8 luglio incanto del c. t. della 1 della p. t. 363 di Capodistria stim. cor. 2028, del c. t. 1 p. t. 501 di Lazzaretto stim. cor. 1449, c. t. 2 della p. t. 501 di Lazzaretto, stim. cor. 312.

— Ist. Edoardo de Sigmund rapp. dall'avv. Belli 8 luglio incanto di 3-318 parti dei c. t. 1-6 della p. t. 411, dei c. t. 1-5 della p. t. 412 e dei c. t. 1-6 p. t. 413 tutte di Caresana, fondi campestri e due case l'una al c. N. 25 e l'altra al c. N. 27 del villaggio di Caresana. Stima cor. 307.29.

Redattore responsabile Augusto Rocco. — Trieste.
Stampato ed edito dallo
"Stabilimento editore del Giornale IL PICCOLO"

L'Amministrazione del «Piccolo» non potendo tenere corrispondenza con chi invia avvisi collettivi mediante lettera, rende avvertito il pubblico che quando un avviso ordinato, non comparisce nel giornale, significa che è stato respinto. Chi ordinò l'avviso si rivolga in questi casi all'ufficio di Amministrazione per schiarimenti ed eventuale ritiro dell'importo che resta a sua disposizione.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 2, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

a 95.40, Banconote Italiane 95.20 a 95.40, Germania 117.05 a 117.35 Banconote germaniche 117.05 a 117.35. Rend. austr. carta 100.60 a 100.95 Rendita ungherese in Corone da 99.40 a 99.75 Credit 668.— a 670.—, Italiana 101.85 a 102.50, Staatsbahn 681.— a 683.—, Lombarde 50.— a 52.—, Lotti turchi 118.— a 120.—.

Parigi 20. Chiusa. Rendita francese 3% 97.82, Rendita italiana 5% 103.85 Rendita spagnuola esterna 88.90, Azioni Banca ottomana 597.—.

Parigi 20. Chiusa. Ferrate austriache —.—, Lombarde 89.—, Rendita turca nuova 30.17, Cambio Londra 251.85 Egiziane —.—, Rendita austriaca in oro 103.60, Rendita ungherese in